

ALLEGATO

A 1

RELAZIONE TECNICA

VALLEVE



Comune Di Valleve

PROVINCIA DI BERGAMO

# PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO



DOCUMENTO  
DI PIANO

REDAZIONE

**STUDIO ASSOCIATO ARCH. FABIO PREVITALI ARCH. MASSIMO VITALI**

via Suardi, 6 24124 Bergamo tel 035 221045 fax 035 240693 email tecnico@studioprevitalivitali.it

Consulente arch. Federica Meloni

COMPONENTE GEOLOGICA E VAS

**ERA** Via Promessi Sposi, 24b - 24127 Bergamo tel/fax 035 2652801 www.era.cc

Dott. Umberto Locati

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

IL SINDACO

ADOTTATO CON ATTO CONSIGLIARE N° 2

DEL 13.01.2014

APPROVATO CON ATTO CONSIGLIARE N° 4

DEL 03.04.2014

PUBBLICATO SUL BURL N°

DEL

<b>A. PREMESSE</b> .....	<b>5</b>
<b>A1. IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO</b> .....	<b>5</b>
A1.1 Contenuti del Piano di Governo del Territorio e strumenti correlati.....	6
A1.2 Rapporto tra il PGT e pianificazione regionale e provinciale .....	7
A1.3 Elaborati del PGT.....	7
<b>A2. IL DOCUMENTO DI PIANO</b> .....	<b>8</b>
A2.1 Contenuti del Documento di Piano .....	9
A2.2 Elaborati del Documento di Piano.....	10
<b>A3 Il Piano dei Servizi</b> .....	<b>11</b>
<b>B. QUADRO RICOGNITIVO DI RIFERIMENTO</b> .....	<b>13</b>
<b>B1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b> .....	<b>13</b>
<b>B2. CENNI STORICI</b> .....	<b>14</b>
B2.1 L'arte a Valleve .....	17
<b>B3. LA POPOLAZIONE E IL SISTEMA ECONOMICO – PRODUTTIVO</b> .....	<b>18</b>
B3.1 La popolazione .....	18
B.3.2 Il sistema economico produttivo attività turistico – invernali .....	21
B3.3 Il Comprensorio turistico Brembo Super Ski – Foppolo – Carona - Valleve .....	23
<b>B4. LE ISTANZE PRESENTATE DALLA CITTADINANZA</b> .....	<b>24</b>
<b>C. QUADRO CONOSCITIVO</b> .....	<b>26</b>
<b>C1. LA PIANIFICAZIONE PREORDINATA</b> .....	<b>26</b>
C1.1 Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) .....	27
C1.2 Il Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (S.I.B.A.).....	32
C1.3 Il Piano Territoriale Regionale (PTR).....	33
C1.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) .....	37

<b>C1.5 La Rete Natura 2000 .....</b>	<b>46</b>
<b>C1.6 La Rete Ecologica Regionale.....</b>	<b>48</b>
<b>C1.7 Il Piano di Gestione del Sito Natura 2000 - ZPS_IT2060401 - Parco Regionale Orobie Bergamasche .....</b>	<b>48</b>
<b>C1.8 Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) in corso di definizione .....</b>	<b>49</b>
<b>C2. STRUMENTI URBANISTICI DEI COMUNI CONTERMINI .....</b>	<b>50</b>
<b>C3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE .....</b>	<b>53</b>
<b>C4. IL PAESAGGIO E LA SENSIBILITA' PAESISTICA DEI LUOGHI .....</b>	<b>53</b>
<b>C4.1 Natura del terreno.....</b>	<b>53</b>
<b>C4.2 Idrologia-Idrogeologia.....</b>	<b>53</b>
<b>C4.3 Inquadramento meteo climatico.....</b>	<b>54</b>
<b>C4.4 Flora e Fauna .....</b>	<b>54</b>
<b>C4.5 Percorsi – Sentieri - Mulattiere .....</b>	<b>55</b>
<b>C4.6 Il territorio e la sensibilità paesistica dei suoli .....</b>	<b>56</b>
<b>C4.7 L'ambiente naturale e costruito.....</b>	<b>57</b>
<b>C4.8 Gli aspetti fisico naturali .....</b>	<b>63</b>
<b>C4.9 Rischio idrogeologico .....</b>	<b>64</b>
<b>C5. I PROGRAMMI DI SVILUPPO SOVRACCOMUNALI .....</b>	<b>65</b>
<b>C5.1 Programma di Sviluppo Turistico delle Orobie Bergamasche .....</b>	<b>65</b>
<b>C5.2 Programma Integrato di Sviluppo Locale Valle Brembana - Comunità Montana Valle Brembana dicembre 2006.....</b>	<b>65</b>
<b>C5.3 Il Patto d'Intesa per lo Sviluppo dell'Alta Valle Brembana .....</b>	<b>66</b>
<b>C5.4 L'Accordo di Programma per l'attuazione del progetto strategico per l'ammodernamento, potenziamento e valorizzazione dei comprensori sciistici della Valle Brembana e Valsassina nelle Province di Bergamo e Lecco.....</b>	<b>68</b>

<b>C6. PROGETTO SOVRACCOMUNALE DI SVILUPPO DEL COMPARTO SCIISTICO - ECOSIGN LTD. FOPPOLO RISORSE (COMUNI DI FOPPOLO – CARONA - VALLEVE) .....</b>	<b>69</b>
<b>C7. PROGETTO SOVRACCOMUNALE DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE LINEE ELETTRICHE ALTA TENSIONE TRANSITANTI SUL TERRITORIO COMUNALE. ....</b>	<b>70</b>
<b>D. IL QUADRO STRATEGICO DEL DOCUMENTO DI PIANO .....</b>	<b>70</b>
<b>D1. LE INDICAZIONI PER LA PROGETTAZIONE.....</b>	<b>70</b>
<b>D2. FATTORI ANTROPICI E SVILUPPO URBANISTICO.....</b>	<b>71</b>
<b>D3. LETTURA DELLE CRITICITA' E DELLE OPPORTUNITA' TERRITORIALI .....</b>	<b>72</b>
<b>D3.1 Turismo invernale.....</b>	<b>72</b>
<b>D3.2 Turismo estivo .....</b>	<b>73</b>
<b>E. OBIETTIVI DI PIANO E CRITERI DI SVILUPPO E RIASSETTO .....</b>	<b>74</b>
<b>E1. TUTELA DEL PAESAGGIO E DEL TERRITORIO.....</b>	<b>74</b>
<b>E2. RIDUZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO.....</b>	<b>74</b>
<b>E3. MANTENIMENTO DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE DI MONTICAZIONE.....</b>	<b>75</b>
<b>E4. PRESENZA E PERMANENZA DELL'UOMO IN MONTAGNA - ATTIVITÀ VENATORIA.....</b>	<b>75</b>
<b>E5. RIDEFINIZIONE DEI LIMITI DI ELEVATA NATURALITÀ.....</b>	<b>75</b>
<b>E6. SVILUPPO TURISTICO DEL COMPRENSORIO E DI VALLEVE.....</b>	<b>76</b>
<b>E7. RIQUALIFICAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ RICETTIVA DI VALLEVE - NUOVE AREE A DESTINAZIONE ALBERGHIERA E MIX DI FUNZIONI.....</b>	<b>77</b>
<b>E8. RIORGANIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DELL'AMBITO SCIISTICO .....</b>	<b>79</b>
<b>E9. RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA ED EDILIZIA.....</b>	<b>80</b>
<b>E10. RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE .....</b>	<b>81</b>
<b>E11. VERIFICA DELLA DOTAZIONE DEI SERVIZI E DEFINIZIONE DEI FABBISOGNI .....</b>	<b>82</b>
<b>E12. RAZIONALIZZAZIONE DEI FLUSSI VEICOLARI NEL CENTRO URBANO E NEI VECCHI NUCLEI .....</b>	<b>82</b>
<b>E13. REALIZZAZIONE DEL SISTEMA PARCHEGGI DIFFUSO .....</b>	<b>82</b>

<b>E14. SERVIZI PUBBLICI, DI USO PUBBLICO O DI INTERESSE GENERALE.....</b>	<b>82</b>
<b>E15. LA RETE DEI PERCORSI CICLO PEDONALI.....</b>	<b>83</b>
<b>F. GLI INDIRIZZI DELL’AZIONE AMMINISTRATIVA PER IL PGT .....</b>	<b>83</b>
<b>F1. I PROFILI DELL’AZIONE AMMINISTRATIVA NELLA REDAZIONE DEL PGT.....</b>	<b>83</b>
<b>F2. I SERVIZI QUALITATIVI AGGIUNTIVI .....</b>	<b>84</b>
<b>F3. OPPORTUNITÀ E CONDIZIONI DELLO SVILUPPO TURISTICO LOCALE IN RAPPORTO AL NUOVO PGT.....</b>	<b>84</b>
<b>F4. DATI CONCLUSIVI DELLE AZIONI DI PIANO .....</b>	<b>84</b>

## A. PREMESSE

### A1. IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Il Piano di Governo del Territorio regola il governo del territorio comunale di Valleve nel rispetto degli ordinamenti statali e regionali, nonché delle peculiarità e specificità storico - culturali e naturalistico - paesaggistiche del suo territorio.

Il compito fondamentale e primario della programmazione e pianificazione è il sostegno di politiche che favoriscano le attività economiche efficienti e durature così da garantire risorse ed occupazione, premesse indispensabili per la stabilizzazione della popolazione giovanile valorizzando sia le risorse umane, sia il patrimonio paesaggistico - naturale e le risorse tradizionali del territorio.

Il Piano di Governo del Territorio persegue i seguenti obiettivi:

1. Individuazione degli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune, verificandone la sostenibilità; determinazione, altresì, degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo con prioritario riferimento alla riqualificazione del territorio, alla minimizzazione del consumo di suolo, all'utilizzo ottimale delle risorse territoriali, al miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;
2. Riqualificazione urbanistica, paesistica/ambientale, e incentivazione volumetrica tesa al recupero e trasformazione del territorio comunale;
3. Completamento/Trasformazione per il raggiungimento di una forma urbana "compatta";
4. Sostenibilità ambientale degli interventi e delle trasformazioni, tesa alla salvaguardia dei diritti delle future generazioni mediante azioni di riduzione dei consumi delle risorse;
5. Salvaguardia della memoria storica e dell'ambiente attraverso la riqualificazione del patrimonio storico - ambientale e delle tradizioni locali.

Tutte le trasformazioni urbanistiche e tutti gli interventi edilizi per i quali risulta necessario il rilascio di titoli abilitativi oltre a tutti i cambi di destinazione d'uso con o senza opere edilizie, devono essere conformi alle disposizioni del Piano di Governo del Territorio e devono essere realizzati con i principi e regole dell'edilizia sostenibile.

***Le prescrizioni necessarie a perseguire le disposizioni sopradette sono contenute nel Piano dei Servizi, nel Piano delle Regole e nel Regolamento Energetico.***

## A1.1 Contenuti del Piano di Governo del Territorio e strumenti correlati

La legge urbanistica regionale 12/2005, per rispondere in modo adeguato alla complessità della gestione delle problematiche urbane contemporanee, ha sostituito il Piano regolatore generale con un nuovo strumento di pianificazione comunale (il PGT), suddiviso in tre strumenti differenti, ognuno con specifiche caratteristiche e precise finalità operative.

Il Piano di Governo del Territorio, di seguito denominato PGT, definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti documenti:

- il Documento di Piano (DdP);
- il Piano dei Servizi (PdS);
- il Piano delle Regole (PdR).

La legge regionale disciplina con disposizioni speciali il PGT per i comuni che alla data dell'ultimo censimento avevano una popolazione inferiore a 2.000 abitanti, tra cui rientra il Comune di Foppolo.

In particolare, l'art. **10 bis(Disposizioni speciali per i comuni con popolazione inferiore o pari a 2.000 abitanti)**, introdotto dalla LR 04/2008, prevede che per i comuni minori *"il documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole sono articolazioni di un unico atto, le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili. Il documento di piano deve comunque essere verificato e aggiornato con periodicità almeno quinquennale, anche al fine dell'adeguamento della programmazione attuativa."* (art.10-bis comma2).

Il PGT è integrato con documenti ai quali fare riferimento per la disciplina di componenti specifiche dello stesso e cioè:

- la Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- Studio geologico con le componenti geologica – nivologia - idrogeologica e sismica;
- Studio per l'individuazione del Reticolo idrico minore e il suo regolamento;
- Il Regolamento Energetico;
- Il Regolamento Ambientale.

Oltre al Documento di Piano il Piano di Governo del Territorio è costituito dal Piano dei Servizi e dal Piano delle Regole che, in forma autonoma e propositiva, ne coordinano e precisano le scelte.

Al Piano dei Servizi, (PdS), come verrà precisato in seguito, è demandata la programmazione del sistema di strutture e iniziative necessarie alla comunità, mediante un programma d'azione che definisce tempi e modi della loro realizzazione, abbinando il concetto di "servizio" non a parametri quantitativi ma alla qualità delle prestazioni offerte.

Al Piano delle Regole, (PdR) è delegata la disciplina puntuale e specifica di tutto il territorio comunale, fatta eccezione per i nuovi interventi negli Ambiti di trasformazione suddiviso in:

- tessuto urbano consolidato;
- ambiti agricoli;
- aree di valore paesistico - ambientale;
- ambiti non soggetti a trasformazione.

In particolare, per tali aree il Piano delle Regole:

1. classifica i vari interventi;
2. individua azioni specifiche da attuare sul territorio;
3. detta le normative edilizie e urbanistiche finalizzate al raggiungimento degli obiettivi;
4. detta specifiche regole di valorizzazione e salvaguardia delle aree di specifico valore paesaggistico - ambientale ed ecologico, attraverso specifico regolamento ambientale.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è infine la procedura autonoma e separata rispetto al PGT, ma che si forma e si sviluppa parallelamente ad esso, mediante la quale le scelte e gli interventi previsti sono sottoposti a verifica atta a controllarne la rispondenza rispetto a criteri di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

### **A1.2 Rapporto tra il PGT e pianificazione regionale e provinciale**

Il Documento di Piano è lo strumento del PGT in cui sono definiti e verificati i rapporti con la pianificazione regionale e provinciale.

Il PGT integra e surroga con approfondimenti di maggior dettaglio le previsioni comprese nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

### **A1.3 Elaborati del PGT**

I PGT è formato dai seguenti elaborati:

- ELABORATI DEL DOCUMENTO DI PIANO (DdP)
- ELABORATI DEL PIANO DEI SERVIZI (PdS)
- ELABORATI DEL PIANO DELLE REGOLE (PdR)
- ELABORATI DELLA COMPONENTE GEOLOGICA (CG)
- ELABORATI DEL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (CA)
- REGOLAMENTO ENERGETICO
- REGOLAMENTO AMBIENTALE

Costituiranno atti di specifiche valutazioni trattate dal PGT, tutti gli atti che hanno costituito il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

## A2. IL DOCUMENTO DI PIANO

Il “**Documento di Piano**” primo atto del Piano di Governo del Territorio, è uno strumento politico - amministrativo con il quale l'Amministrazione Comunale di Valleve definisce la politica urbanistica dei prossimi cinque anni.

Il Documento evidenzia la pianificazione strategica rispetto ai tre sistemi territoriali principali:

- ***l'ambiente;***
- ***il sistema della mobilità;***
- ***gli insediamenti;***

riprendendo in particolare alcune aree ed alcuni ambiti trasformativi già precedentemente approvati con il Documento di Inquadramento dei Programmi Integrati di Intervento.

Esso si configura come strumento sintetico ma avente carattere di indirizzo fortemente impegnativo, delinea in particolare l'assetto strategico sotteso dal Piano, guidando la politica urbanistica, gli amministratori e i tecnici che dovranno operare.

In particolare il Documento di Piano evidenzia, rendendole pubbliche e trasparenti, le volontà politiche nei confronti delle nuove domande e delle possibili definizioni dei problemi emergenti, individuando puntualmente le relative soluzioni strategiche.

La scelta dello strumento da utilizzare è adeguata al tipo di problema individuato: alcuni argomenti, pur potendo essere affrontati e risolti mediante il ricorso a strumenti di tipo tradizionale, potranno anche essere affrontati utilizzando strumenti e procedure innovative che hanno caratterizzato le più recenti esperienze in materia di governo del territorio.

Il Documento di Piano risponde all'esigenza di ordinare, all'interno di un progetto unitario, le principali tematiche territoriali, nonché le scelte politiche e le strategie urbanistiche.

Costituisce quindi lo strumento con cui l'Amministrazione Comunale, dopo un'attenta analisi delle caratteristiche del proprio territorio, individua gli obiettivi generali e le strategie della propria azione politico - amministrativa.

Le caratteristiche principali del Documento di Piano, ai sensi dell'art. 10/bis della suddetta l.r. 12/2005, applicabile ai Comuni con popolazione inferiore a 2000 abitanti, sono: **capacità strategica, visione sovracomunale, compito di indirizzo per gli altri strumenti e stretta correlazione con la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**.

Nel confronto fra i diversi soggetti coinvolti, particolare attenzione è stata posta al sistema della qualità ambientale, estesa ad interventi con valenza anche di tipo sociale, all'adeguamento delle strutture della mobilità ed alla realizzazione di nuovi servizi.

Attraverso il processo di redazione del Documento di Piano si sono individuati i livelli prioritari e quelli irrinunciabili, così da costituire momenti di concertazione fra i diversi soggetti, pubblici e privati interessati.

Per ribadire il valore programmatico del Documento di Piano e la sua capacità di attuazione e di verifica delle strategie individuate dallo stesso, si prevede la possibilità di modificarlo ogni cinque anni, così da adeguarlo a nuove proposte ed esigenze.

Il Documento di Piano non ha quel carattere di completezza e di previsione che ha caratterizzato i precedenti strumenti urbanistici generali (PRG).

In questi termini il Documento di Piano, ha scelto di aprire una fase di riqualificazione e valorizzazione di Valleve, prendendo quale stimolo le principali problematiche che caratterizzano il suo territorio, così da individuare, per temi e ambiti precisi, una strategia programmata nel tempo secondo indirizzi generali, obiettivi specifici, traguardi da raggiungere e strumenti da utilizzare.

## **A2.1 Contenuti del Documento di Piano**

Il Documento di Piano definisce, in relazione alle peculiarità delle singole realtà territoriali il quadro conoscitivo del territorio comunale, considerando in particolare le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale di livello sovraordinato, l'assetto del territorio urbano ed extraurbano, le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema, il sistema della mobilità, le presenze di interesse paesaggistico, storico - monumentale ed archeologico, nonché l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, finalizzando il quadro delle conoscenze alla determinazione delle principali dinamiche in atto, delle maggiori criticità del territorio e delle sue potenzialità, dando atto inoltre dell'avvenuta effettuazione dell'informazione preventiva e del confronto con la cittadinanza.

Il Documento di Piano:

1. Individua gli obiettivi e le azioni attraverso le quali perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio - economico e infrastrutturale, nel rispetto dei principi di tutela delle risorse fisiche, ambientali, paesaggistiche e culturali;
2. Costituisce riferimento per tutti gli atti di programmazione e pianificazione del territorio comunale in quanto rappresenta la struttura fondante della stessa;
3. Definisce le modalità complessive per l'individuazione e perimetrazione, la classificazione, e la lettura delle caratteristiche:
  - degli ambiti insediativi storici;
  - degli ambiti del tessuto urbano consolidato;
  - delle aree di valore paesaggistico ambientale;
  - delle aree da destinare all'agricoltura;
  - delle aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Il Documento di Piano per gli stessi ambiti definisce gli obiettivi che dovranno essere raggiunti e le azioni strategiche da intraprendere nel rispetto delle scelte complessive di sviluppo, conservazione, di incentivazione del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e non inquinanti.

Il Documento di Piano individua puntualmente gli ambiti di TRASFORMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA (AT) assoggettati a Piano Attuativo (PA) ed i cui criteri di scelta e la relativa disciplina edilizia ed urbanistica sono specificati nell'**ALLEGATO A2 DISCIPLINA URBANISTICA ED EDILIZIA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE**; ne determina gli indici urbanistico - edilizio, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l'attuazione degli interventi.

Il Documento di Piano, con il Piano dei Servizi definisce gli obiettivi quantitativi e di sviluppo complessivo del PGT concorrendo al suo dimensionamento globale.

Il Documento di Piano, per quanto riguarda i Servizi, individua gli obiettivi strategici e rimanda al Piano dei Servizi (PdS) per:

- l'individuazione delle azioni specifiche;
- la definizione delle priorità e delle previsioni;
- la sostenibilità economica delle previsioni;
- le modalità di attuazione e gestione delle previsioni;
- la quantificazione del contributo al *sistema dei servizi* derivante dalle iniziative non specificatamente previste dal Documento di Piano.

Il Documento di Piano integra le proprie scelte con le normative e le indicazioni progettuali contenute nella VAS, nell'indagine Geologica, nel Piano di Zonizzazione acustica, nel Regolamento energetico, nella Dichiarazione Ambientale redatta in conformità al Regolamento (CE) n.1221/09 del Parlamento Europeo e della EMAS.

Le suddette scelte sono recepite nelle specifiche disposizioni degli Ambiti di Trasformazione e riqualificazione urbana.

## **A2.2 Elaborati del Documento di Piano**

Il Documento di Piano è composto dai seguenti elaborati:

- ALLEGATO A1 Relazione tecnica;
- ALLEGATO A2 Disciplina urbanistica ed edilizia degli Ambiti di Trasformazione;
- ALLEGATO A3 Progetto sovracomunale di sviluppo del Comparto turistico Brembo Ski;

Quadro conoscitivo:

TAVOLA 1 - 01a	scala 1:5.000	CARTA DEL PAESAGGIO;
TAVOLA 1 - 01b	scala 1:5.000	CARTA DEL PAESAGGIO;
TAVOLA 2 - 01a	scala 1:5.000	CARTA DEI VINCOLI;
TAVOLA 2 - 01b	scala 1:5.000	CARTA DEI VINCOLI;
TAVOLA 2 - 02a	scala 1:2.000	CARTA DEI VINCOLI;
TAVOLA 2 - 02b	scala 1:2.000	CARTA DEI VINCOLI;
TAVOLA 3 – 01a	scala 1:5.000	CARTA SENSIBILITÀ DEL PAESAGGIO;
TAVOLA 3 – 01b	scala 1:5.000	CARTA SENSIBILITÀ DEL PAESAGGIO;
TAVOLA 4 – 01a	scala 1:2.000	DESTINAZIONI STATO DI FATTO;
TAVOLA 4 – 02a	scala 1:2.000	DESTINAZIONI STATO DI FATTO;
TAVOLA 5 fuori scala		ORTOFOTO CON QUADRO STRATEGICO;
TAVOLA 6 – 01a	scala 1:2.000	QUADRO STRATEGICO;
TAVOLA 6 – 02a	scala 1:2.000	QUADRO STRATEGICO;

**A3 Il Piano dei Servizi**

Con il Piano dei Servizi (PdS), già introdotto dall'art. 7 della L.R. 1/2001 e previsto dall'art. 9 della L.R. 12/2005 come documento obbligatorio del PGT, viene valorizzata l'autonomia dei Comuni nella valutazione della propria realtà insediativa e nell'individuazione dei servizi pubblici e di interesse generale di cui ha bisogno la collettività, con una valutazione che va fatta, caso per caso analizzando la realtà locale.

La dotazione di servizi pubblici e di interesse generale va determinata dal Comune tenendo conto non solo della popolazione stabilmente residente e della popolazione individuata secondo le previsioni del Documento di Piano, ma di tutta la popolazione e, più in generale, dell'utenza reale. L'art. 9, comma 5, della L.R. 12/2005 prevede, del resto, che il PdS stabilisca i servizi pubblici aggiuntivi nei comuni caratterizzati da rilevanti presenze turistiche.

La D.G.R 21.12.2001 n. 7/7588, che delinea i criteri orientativi per la redazione del Piano dei servizi, ha inoltre chiarito, che *“L'oggetto del Piano in esame è costituito dalla categoria dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, che, come tale, è più ampia di quella degli standard urbanistici”* e che *“non è standard ... ciò che, essendo ... indispensabile per l'esistenza di un insediamento, non ne rappresenta un'implementazione in termini qualitativi: la viabilità, le reti tecnologiche essenziali, in sostanza, più che un servizio sono presupposto per la sussistenza del segmento del territorio da servire”*.

Il Piano dei Servizi si prefigge, quindi, i seguenti obiettivi:

1. verifica della dotazione complessiva dei servizi pubblici e di interesse pubblico necessari per la collettività;

2. conferma delle aree per i servizi strategici;
3. raggiungimento di un equilibrio territoriale tra insediamenti, bisogni e servizi;
4. realizzazione di edilizia sostenibile perseguendo il risparmio energetico;

Il Piano dei Servizi inoltre:

1. recepisce gli indirizzi e le prescrizioni degli elaborati grafici del Documento di Piano;
2. individua le aree necessarie a dotare il comune di servizi pubblici o di interesse pubblico o generale a livello comunale specificando gli standard minimi per abitante, e anche con l'eventuale coinvolgimento dei privati, individua i servizi qualitativi aggiuntivi;
3. individua le strutture lineari (strade, piste ciclabili, sentieristica, corsi d'acqua e canali, interventi nel sottosuolo, piste per la pratica dello sci, impianti di trasporto urbano e di risalita ecc.);
4. verifica il sistema della viabilità e dei parcheggi;
5. definisce il sistema del verde, integrando e collegando gli spazi attrezzati con le aree di elevato valore ecologico, i solchi fluviali, la sentieristica e le aree destinate all'agricoltura.

Il Piano dei Servizi verifica la rispondenza o meno dei servizi pubblici agli utenti, la riqualificazione dei servizi esistenti, le eventuali nuove localizzazioni (negli ambiti consentiti dal Documento di Piano).

L'acquisizione di nuove aree per nuovi servizi deve avvenire attraverso l'istituto della Convenzione o quando non fosse possibile, attraverso l'esproprio per pubblica utilità.

In una prospettiva di rilancio del turismo, sia estivo sia invernale, sono inseriti tra i servizi generali e di interesse pubblico di cui ha bisogno la collettività gli alberghi (sul punto si rinvia al paragrafo E7. RIQUALIFICAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ RICETTIVA DI VALLEVE - NUOVE AREE A DESTINAZIONE ALBERGHIERA E MIX DI FUNZIONI).

L'Allegato n. 2 (*"Disciplina urbanistica ed edilizia degli ambiti di trasformazione"*) del Documento di Piano inserisce le strutture ricettivo – alberghiere tra i servizi qualitativi aggiuntivi (v. anche tabelle relative agli Ambiti di trasformazione), specificando che nella convenzione urbanistica relativa ad ogni Piano attuativo previsto per gli Ambiti di trasformazione dovrà essere precisato, tra l'altro, che *"negli ambiti dove è prevista la localizzazione dell'obiettivo strategico rappresentato dalla previsione di volumetria ricettivo - alberghiera, questa dovrà essere realizzata sempre prima o al massimo in progressione proporzionale con la progressione della realizzazione residenziale"*.

Eventuali modifiche al Piano dei Servizi che si discostano dagli obiettivi e prescrizioni di cui al presente articolo e dalle prescrizioni del Documento di Piano, comporteranno Variante al Piano dei Servizi e al Documento di Piano.

## B. QUADRO RICOGNITIVO DI RIFERIMENTO

### B1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Valleve ha una superficie di 14,96 km<sup>2</sup> ed è situato, in Provincia di Bergamo, nella parte più alta della Valle Brembana. A Nord confina con il Comune della Valtellina, in provincia di Sondrio: Tartano; a Sud confina con Branzi (BG); a Sud-Ovest con Piazzatorre (BG); ad Est con Carona (BG) e Foppolo (BG) e ad Ovest con Mezzoldo (BG).

Il territorio comunale è situato ad un'altitudine compresa tra i 1.090m e i 2.368m s.l.m. del Monte Pegherolo. Il paese di Valleve si distende in maniera longitudinale lungo la sponda destra del fondovalle del fiume "Brengo" che solca il territorio comunale, incidendolo in maniera profonda proprio laddove inizia a monte il centro abitato, e per ridiscendere verso valle più in superficie verso la parte meridionale del centro abitato finito il quale ed in posizione dominante, quasi su uno sperone roccioso, sorge la Chiesa Parrocchiale. Il paese, come detto ha impianto longitudinale e lo stesso è dovuto alla morfologia del luogo compreso appunto tra il solco del "Brengo" e la strada che conduce a Foppolo (Provinciale n°2) peraltro unica strada di comunicazione con la Valle. Poco più a monte del paese in località "Sponda" dalla provinciale per Foppolo si stacca la strada comunale per **Cambrembo** (la frazione più importante di Valleve) e **San Simone** (stazione turistica caratterizzata dalla presenza di un comprensorio sciistico attrezzato).

Le frazioni minori di Valleve sono: **Valrobà – Vendullo – Sottocorna - Sponda**, attive a tutti gli effetti **Chignolo, Forno e Convento** ora disabitate e utilizzate saltuariamente.

Il territorio di Valleve forma un'ampia conca, circondata da circhi glaciali con un'alternanza di erte creste, cengie, ripide scarpate e dolci pendii.

Il notevole dislivello riscontrato fa sì che nell'area siano presenti paesaggi ed ambienti naturali, con caratteristiche anche molto differenti fra loro.

Dal fondovalle, dove è situato il Centro abitato, si passa, infatti, ai versanti ripidi ed alle creste che delimitano lo spartiacque. Il territorio di Valleve è ubicato nel settore orobico delle Alpi Meridionali ("Subalpino") ed è caratterizzato da un assetto particolarmente complicato della tettonica alpina.

L'elemento idrologico principale è costituito dal fiume "**Brengo di Valleve**"; gli altri bacini presenti sul territorio sono:

- Torrente Saline
- Torrente della Valle dei Sessi
- Torrente della Valle Rotta
- Torrente Valle di Foppolo
- Torrente Val Vendullo
- Torrente Valghera

In località San Simone è ubicata una sorgente denominata “*Sette Sorgenti*” che alimenta un bacino di accumulo di 50 m<sup>3</sup> atto a soddisfare le richieste idriche delle località “*San Simone e Cambrembo*”; le restanti località del Comune di Valleve e lo stesso Centro abitato, sono approvvigionate da un ramo dell’acquedotto che capta le acque di una sorgente ubicata in prossimità della località “*Sponda*” e di una sorgente ubicata in “*Val Cavallera*”.

Nel quadrante Ovest del territorio comunale a quota variabile tra i 1.700-1.800 m. s.l.m. esistono due piccoli laghi alpini: il “*Lago Arale*” e il “*Lago dei Sessi*”.

## **B2. CENNI STORICI**

L’origine di Valleve è forse da connettere alla costruzione della antica strada che collegava l’Alta Valle Brembana, attraverso il passo Tartaro, con la Valtellina.

In sede documentaria (da Leufo), il nome di Valleve compare per la prima volta nell’atto con cui, **nel 1148**, il Vescovo Gerardo investiva Sazio e Asperello di Scalve, di ogni diritto in Val di Fondra, Branzi e Valleve “*sicut pluent montes versus flume Brembio*”.

**Tracce medioevali** sono del resto visibili nell’impianto dell’abitato. Il paese raggruppato sulla destra del fiume, ha una forma allungata, quale è consentita dal poco terreno disponibile. E’ un succedersi di ambienti definiti (la piazza chiusa a nord da un voltone) e di spazi variati (i porticati e le strade serpeggianti).

**Tra il 1230 e il 1233**, quando sopraggiunse un momento di pace, il comune di Bergamo divise in quattro *factae*, o fagge, o squadra, il territorio ormai suo, e le fece corrispondere alle quattro porte della città: Porta S. Alessandro, Porta S. Andrea, Porta S. Stefano e Porta S. Lorenzo.

Così quindi risultò formato l’elenco dei comuni rurali trascritto nello statuto del **1263** e riportato anche in quello del **1331** e Valleve risultò iscritta nell’elenco dei comuni che facevano capo a Porta S. Alessandro.

Sempre in sede documentaria (B. Belotti) si apprende che in data **1 Ottobre 1438** altre località, buon grado o mal grado, si erano adattate al nuovo dominio della Repubblica Veneta; tale la Val Brembana oltre la Goggia, a cui come già alle valli di Averara e dell’Olmo, Pietro Visconti, luogotenente di Filippo Maria, stando in Edolo di Val Canonica, faceva concessioni, dallo stesso duca confermate l’11 aprile 1439, per il sale, per esenzioni da tributi, per la nomina di uno della valle a ufficiale della stessa, per un mercato da tenersi come antico, e non più, come era stato prescritto da Pandolfo Malatesta, al Cornello, analogamente a quanto era stato concesso a Sedrina.

Nella stessa occasione i rappresentanti della valle avevano prestato il giuramento di una assoluta ed eterna fedeltà.

E' comunque verso la metà del quindicesimo secolo che il Comune assume una certa importanza. E' del quattrocento la chiesetta di Cambrembo e del **1452** la consacrazione della chiesa di S. Rocco. Due anni dopo (**1454**) un rappresentante di Valleve, giurava fedeltà al Duca di Milano, Francesco Sforza.

Successivamente il paese assume importanza come sede dell'industria mineraria. *Nel 1742 funzionano una miniera di ferro a Valleve e una a Cambrembo.*

Risalgono a questo periodo di una nuova prosperità economica, le decorazioni sui fronti della casa dei Notari e della Fabbriceria. Sempre del settecento è la nuova chiesa Parrocchiale di S. Pietro e S. Paolo che sorge solitaria, a sud del paese in luogo prominente e meno esposto alle frane.

**Il quadro cambia però nell'ultimo secolo.** Infatti la storia più recente registra una lenta ma continua emorragia di risorse e abitanti (dagli inizi del secolo ad oggi la popolazione si è dimezzata).

Il territorio di **Valleve**, Cambrembo e Foppolo era intorno al Mille di proprietà in parte dei **Ghisalberti** e in parte di Attone di Lecco ai quali subentrano intorno al 1100 i monasteri di Astino e Pontida.

Nel 1111 Valleve (Leufo) appare nella Corte di Almè.

Con atto del 1102 cedono ad Alcherio di Lallio la loro quota "in loco Zaunio, Leufo et in Campo Cervio".

Nel 1124 Valleve passa al Monastero di Astino e in parte alla famiglia Colleoni che a sua volta cederà poi la propria quota al Monastero di Pontida.

Nel 1125 il Vescovo di Bergamo Gerardo investe Sozio e Asperello di Fondra di ogni diritto in quella valle e in parte di Valleve.

Boschi, miniere e pascoli erano subaffittati a famiglie del luogo, come dimostra un atto del 1227 con cui l'Abate di Astino assegna la propria quota di feudo a tal Alberto Baroncelli di Cambrembo.

Un esempio particolare è quello del territorio di Valleve, su cui si concentravano parecchi interessi per il fatto che vi erano situate alcune miniere di ferro tra le più antiche della Lombardia.

Le miniere di Valleve erano situate soprattutto in località Cambrembo (ferro) ed erano di proprietà dei Monasteri di Pontida e di Astino, che se le erano spartite dopo lo smembramento delle proprietà dei Giselberti e di Attone di Lecco. ***Nei dintorni di san Simone ci sono segni di ruderi di miniere e di una chiesa.***

In particolare Pontida possedeva nel 1107 i monti Arete e Arale.

Un documento del 1236, relativo al fitto spettante al monastero di Astino, testimonia l'esistenza a Valleve di forni e fucine per la trasformazione del ferro in semilavorati.

***Nel 1300 le proprietà del Monastero di Astino passano a quello di Pontida.***

***Un atto di affitto dei primi del '400 dimostra che le cave di ardesia (plodarum) erano già in attività.***

La lontananza dalla corte da cui dipendevano i feudi permette una più veloce emancipazione dei contadini.

In breve si forma un vasto cetto di affittuari e poi di piccoli proprietari che, gravati di canoni e decime, sono liberi da vincoli di sudditanza e in grado di mettere a frutto il loro lavoro.

Tanto più che i più intraprendenti non tarderanno ad affermarsi dando origine, con l'acquisto di altre proprietà ed il commercio della lana e del ferro, alle fortune di diversi casati: come ad esempio la famiglia Cattaneo di Valleve.

I Cattaneo erano i maggiorenti della zona e cercarono di staccarsi dal controllo del Monastero di Pontida, ma invano (1521 controversia).

Molti contadini, con la diffusione dei processi tecnologici, diventano artigiani quali fabbri, mugnai e falegnami.

Per i più poveri rimane il tracciamento.

Mentre l'attività mineraria declinava a Cambrembo era in pieno sviluppo in tutto il resto della valle.

Nel periodo successivo le parrocchie si moltiplicano con la dominazione veneta, quando per avere l'autonomia, sia in campo ecclesiastico sia civile, è sufficiente la domanda di 12 capifamiglia (fuochi) che garantiscono di provvedere al finanziamento necessario alla vita della nuova comunità con legati disposti per atto notarile.

Pieve di piazza Brembana arriva ad avere 14 parrocchie tra cui Valleve.

Nel 1410 la valle conta 4963 abitanti di cui 275 di Valleve.

Nel 1596 Valleve rientra nei 10 comuni della Valle oltre le Goggia.

Con la peste del 1630 la popolazione si riduce notevolmente ad esempio a Valleve su 135 abitanti ci sono 36 morti di peste.

Di questo periodo sono le opere del pittore Carlo Ceresa, uno dei maggiori ritrattisti italiani del seicento, e autore di pale religiose. N'è un esempio la pala della chiesa di Valleve.

Molti edifici civili presentano la facciata dipinta con eleganti e fantasiosi ornamenti di finta architettura, segni di una cultura pittorica veneta particolarmente gradita alla nobiltà locale.

**Dal '600 fino agli inizi del '900 si diffondono affreschi e dipinti murali cosiddetti "rustici", normalmente di natura religiosa atti ad abbellire cascine, stalle, fienili, cappelle e piccole chiesette.**

Nel 1700 c'è la crisi delle miniere infatti nel 1742 a Valleve una sola miniera risulta in concessione.

Nel 1915 fu realizzato il tratto della carrozzabile Branzi - Valleve, mentre per il prolungamento sino a Foppolo bisognerà aspettare gli anni trenta.

## **B2.1 L'arte a Valleve**

### **B2.1.1 Valleve – Chiesa Matrix**

Chiesa “Matrix” di Valleve; Parrocchiale dedicata a San Pietro e Paolo. L'attuale struttura fu costruita su un edificio precedente del XV secolo. I lavori iniziarono nel 1695. Architetto Gian Antonio Bareggio della Val Maggia. Un buon edificio religioso molto luminoso e armonico nelle sue strutture. Ricchissima di tele e decorazioni barocche. Vi si legge la storia di una comunità con le sue traversie e la sua fede. Pregevoli testimonianze artistiche con tele del Ceresa, Cifroni, Cavagna, Locati. Intagli di buona fattura ornano il coro. Recentemente è stato recuperato un altare con affreschi decorativi originali del 1727.

Presenti in sacrestia due piccole mostre fotografiche, due testimonianze della vita della comunità:

- La Chiesa e al valanga del Vallenzana
- La Chiesa e la peste del vaiolo del 1874

### **B2.1.2 Valleve – Casa Comunale**

Mostra di documenti sulla vita amministrativa della Parrocchia di Valleve dal 1400 ai giorni nostri. Il territorio della Parrocchia e la graduale riduzione per esigenze pastorali.

I cognomi e le famiglie di Valleve.

Le vicende storiche dal sec. XIV al sec. XVIII. Spunti per future ricerche. Mostra degli interventi restaurativi fatti.

### **B2.1.3 Valleve – Oratorio di S. Rocco**

Piccolo Oratorio costruito per esigenze pastorali della frazione Valleve Centro. Veniva usato per le funzioni ordinarie nei giorni feriali. Addossato alla casa parrocchiale, presenta una bella ancona in legno dorato datata 1634. La struttura lignea è accompagnata da due angeli in legno dorato e da un bel tempietto ligneo. Entrambe le sculture provengono da Cambrembo. Nell'oratorio è presente un bel crocifisso del '600 e tre statue del XVII sec. Di S. Pietro, S. Paolo, e S. Antonio abate. Qui sono esposti alcuni parati per le funzioni religiose di pregevole fattura.

### **B2.1.4 Valleve – La Cappellania “Papetti”**

Casa oggetto di una donazione privata alla Fabbriceria di Valleve. Denominata attualmente cappellania, perché usata per ospitare il cappellano di Valleve. Fu sede della Fabbriceria, organo laico di amministrazione dei beni della vicinia e della Parrocchia di Valleve. Presentava un ricco apparato decorativo sulle pareti ad una sala a cassettoni. Interventi di risanamento degli anni '60 furono parecchio distruttivi degli affreschi. La documentazione dell'Arch. Angelici ne riporta lo splendore iniziale. Resta da vedere l'affresco di una madonnina ancora conservato nella posizione originale.

### **B2.1.5 Valleve – La casa dei notai**

Bella costruzione civile nel centro dell'antica piazza del paese. In questa casa i Cattaneo rogarono atti pubblici e privati per almeno cinque secoli. La casa è arricchita all'esterno di decorazioni alle finestre e al portale di ingresso. Recentemente restaurata si presenta solenne e testimone di un gusto popolare raffinato. Nel porticato della casa, sono esposti documenti che parlano dei notai Cattaneo, i loro tabellonari e sigilli notarili, lo stemma della famiglia Cattaneo.

### **B2.1.6 Valleve – La piazza del vecchio nucleo**

Impianto medioevale, pur con gravi manomissioni presenta ancora il fascino di un tempo. Tracce di affreschi esterni testimoniano il gusto e la devozione del popolo.

### **B2.1.7 Valleve – L'Oratorio di S. Elisabetta**

Cambrembo è un'antichissima frazione di Valleve. Territorio ricco di pascoli, di legna e di acqua, fu sempre abitato solo nei periodi degli alpeggi, quando famiglie di Valleve partivano dal lodigiano e dal milanese e spostavano le loro mandrie verso gli alpeggi di S. Simone e Tartano. La fede di questa gente eresse attorno al '400 questo oratorio dedicato alla visitazione di Maria a S. Elisabetta. L'oratorio fu amplificato nella forma attuale nel '600. Sono visibili tracce di affreschi quattrocenteschi e tardivi. La chiesetta è dotata di vario oggetti preziosi, esposti nella mostra. Per la cura pastorale degli alpeggiatori, la stessa gente provvede al mantenimento di un cappellano che viveva presso l'oratorio per quattro mesi rispondendo alla cura spirituale degli alpeggiatori e delle loro famiglie.

## **B3. LA POPOLAZIONE E IL SISTEMA ECONOMICO – PRODUTTIVO**

### **B3.1 La popolazione**

Valleve è un paese che conta 138 abitanti.

Nel 2001 la popolazione residente era di 158 unità per una densità di 11 abitanti/km<sup>2</sup>.

Nella tabella e nel grafico seguenti sono riportati i dati ISTAT della popolazione residente dal 1861 al 2012.

Gli abitati del 2012 risultano così ripartiti:

- Loc. Arale	2
- Loc. Sottocorna	16
- Cambrembo	4
- La Sponda	3
- Valrobà (incluso Vendullo)	19
- Centro (+ vie)	94

Anno	Popolazione residente	Note	Residenti stranieri
1861	395		
1871	409	massimo	
1881	375		
1901	207		
1911	396		
1921	337		
1931	336		
1936	262		
1951	260		
1961	220		
1971	206		
1981	170		
1991	158		
2001	158		
2012 ind	138	minimo	1

Tabella evoluzione popolazione residente dal 1861 al 2012

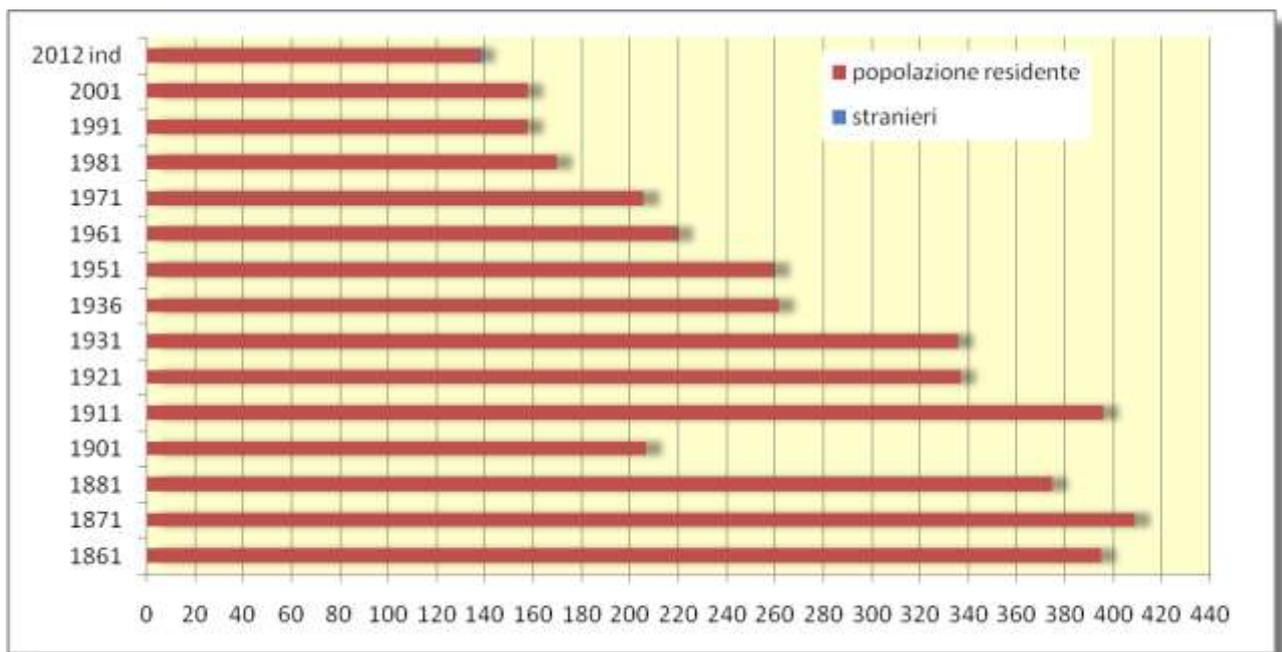
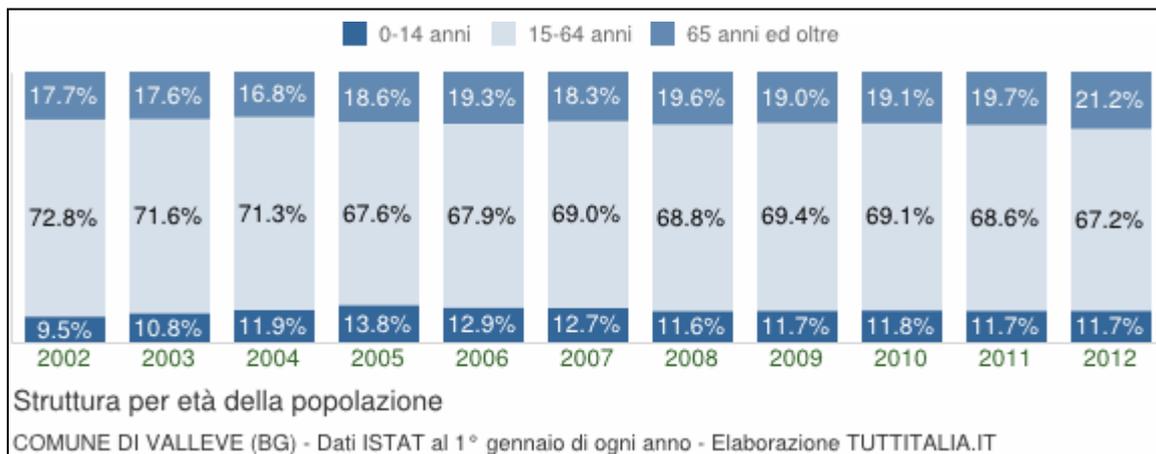


Grafico popolazione residente dal 1861 al 2012

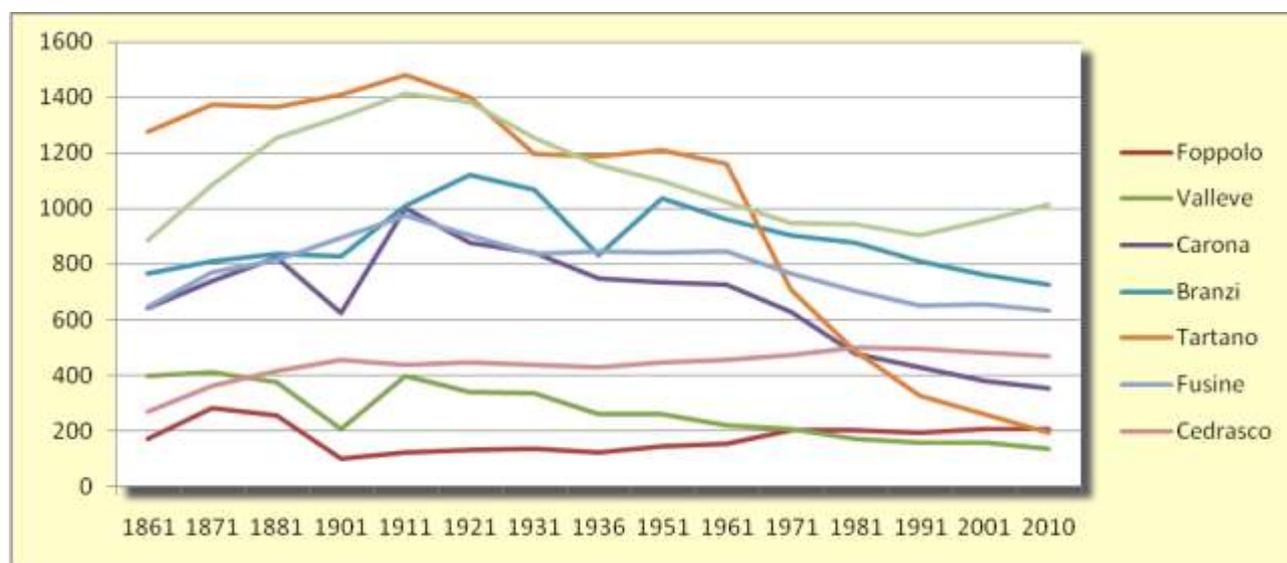


La popolazione del Comune di Valleve dell'ultimo decennio appare stabile.

L'età media della popolazione del 2012 è 46 anni di età.

È presente nel 2012 uno straniero, proveniente dalla Tunisia.

POPOLAZIONE RESIDENTE															
COMUNE	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2010
Foppolo	172	282	255	102	125	134	136	126	147	154	203	204	193	208	206
Valleve	395	409	375	207	396	337	336	262	260	220	206	170	158	158	137
Carona	644	739	826	625	1002	880	841	748	738	727	629	479	431	383	355
Branzi	767	813	836	829	1010	1120	1068	832	1035	962	903	877	813	761	727
Tartano	1277	1374	1367	1410	1482	1400	1196	1189	1211	1162	707	489	328	262	194
Fusine	645	772	816	893	975	906	836	847	843	848	765	705	652	657	633
Cedrasco	268	362	415	457	438	447	439	428	448	455	474	501	497	484	471
Caiolo	887	1087	1256	1330	1416	1383	1257	1160	1101	1025	948	947	903	956	1017



COMUNE	SUPERFICIE km2	DENSITA' ab/km2	POPOLAZIONE RESIDENTE 2012 ind
Foppolo	16,25	12,40	201
Valleve	14,96	9,20	138
Carona	44,19	8,10	357
Branzi	25,29	28,50	721
Tartano	47,41	4,00	188
Piazzatorre	23,57	17,90	421
Mezzoldo	18,81	10,00	188

Analizzando i dati riportati sulla tabella relativa all'andamento della popolazione residente si può osservare come dagli anni 60 ad oggi ci sia stato un calo nella popolazione residente attestato attorno al 33%.

Rapportando l'andamento demografico del Comune di Valleve con i comuni limitrofi emerge che Valleve è il comune con l'andamento più lineare, se si escludono gli anni dal 1861 al 1901. Ha, insieme a Foppolo, il minor numero di residenti.

Il valore della densità abitativa si posiziona in modo intermedio rispetto a quello dei comuni limitrofi.

### **B.3.2 Il sistema economico produttivo attività turistico – invernali**

La Val di Fondra è il comprensorio turistico - invernale più sviluppato della Provincia di Bergamo e al suo interno Valleve rappresenta certamente una località capace, in passato, di raggiungere anche un discreto livello sia nazionale (mercato milanese) sia internazionale (soprattutto sul mercato inglese).

#### **Dotazione impianti sci e infrastrutture di VALLEVE:**

Seggiovie: n° 1 triposto

Sciovie: n° 6

nastri trasportatori: n° 1 minibelt

n° 2 noleggio ski - slitte

n° 1 campo pattinaggio

n° 2 scuola di ski

sviluppo piste ski alpino: Km. 35

sviluppo pista Sky nordico: Km. 3

Società di gestione del comprensorio sciabile di San Simone:

BREMBO SUPER SKI SPA

addetti fissi: n° 6

addetti stagionali: n° 30/35

**Attività economico - turistiche (alberghiere – commerciali - di ristoro):**

Alberghi – Ristoranti - Bar	n°	3
Bar	n°	3
Ristoranti	n°	3
Pizzerie	n°	1
Bed & Breakfast	n°	1
Negozi alimentari	n°	1
Negozi articoli sportivi	n°	1(San Simone)
Noleggio Sky	n°	3
Sportello bancario	n°	1
Ufficio postale	n°	1
Rifugi in quota	n°	2

**Attività escursionistiche estive:**

Il territorio comunale di Valleve e l'Alpe che gli fa da corona sono meta del turismo estivo.

Sul territorio comunale si snodano i seguenti itinerari turistico - escursionistici:

- sentiero CAI n°101 dal Passo San Marco al Passo Tartano (*Sentiero delle Orobie Occidentali*);
- sentiero CAI n°112 dalla località Forno al Passo Tartano;
- sentiero CAI n°116 dalla Casera Sessi al Passo di Lemma;
- strada militare da San Simone al Passo Tartano;
- strada militare da San Simone al Passo di Lemma;
- mulattiera e sentiero comunale dalla località Forno a Foppolo;
- attraversando le malghe comunali sul Monte Arete;
- strada carrareccia Cambrembo - Vago attraversando in parte la Valle Rotta e più in su fino alla conca glaciale del versante Nord del Monte Pegherolo;
- carrareccia dalla località San Simone fino al Passo San Simone che domina la valle di Terzera del confinante Comune di Mezzoldo.

**Attrezzature ricettive – commerciali:**

n°7 alberghi:

n°8 ristoranti:

n°4 bar:

n°1 discoteche

n°3 commercio fisso, alimentari:

n°8 altri:

### **Attività turistico estive:**

Il compito fondamentale e primario della programmazione e pianificazione sarà il sostegno di politiche che favoriscano le attività economiche efficienti e durature così da garantire risorse ed occupazione, premesse indispensabili per la stabilizzazione della popolazione giovanile valorizzando sia le risorse umane, sia il patrimonio paesaggistico - naturale e le risorse tradizionali del territorio.

### **B3.3 Il Comprensorio turistico Brembo Super Ski – Foppolo – Carona - Valleve**

Da alcuni anni, le amministrazioni comunali di Foppolo – Carona - Valleve, hanno avviato un processo di collaborazione con l'obiettivo di tamponare e in parte risolvere la difficile situazione socio – economica del comprensorio. A tale scopo i comuni hanno programmato congiuntamente una strategia di rilancio, ammodernamento e riqualificazione degli impianti di risalita oltre che dell'innevamento programmato e dell'apprestamento delle piste, elaborato in collaborazione con la società Gruppo Impresa Finance di Brescia.

Si tratta di un progetto ambizioso che prevede tre fasi distinte:

- Fase 1           salvataggio           anno 2006;
- Fase 2           consolidamento      anni 2006/2010;
- Fase 3           rilancio               anni 2010/2017.

Complessivamente gli investimenti previsti ammontano a circa € 50.000.000 e tale progetto di sviluppo è stato adottato quale quadro di indirizzo e riferimento per il prossimo futuro.

I tre comuni hanno già avviato la strategia attraverso la costituzione della società pubblica Brembo Super Ski S.p.A., la quale ha per oggetto la realizzazione di ogni iniziativa idonea a favorire e sostenere, sia direttamente che indirettamente, lo sviluppo dell'attività turistica nel territorio dell'Alta Valle Brembana.

Per il primo anno di attività la società si è occupata del "salvataggio" che ha comportato la presa in gestione degli impianti esistenti e l'organizzazione societaria attraverso l'inserimento di personale qualificato e di provata esperienza.

Gli investimenti attuali nel primo anno sono stati i seguenti:

- Realizzazione nuova seggiovia Sessi/Cima Siltri in Loc. San Simone – Valleve;
- Acquisto nuovi mezzi battipista;
- Acquisto nuovi cannoni per innevamento programmato;
- Opere di messa in sicurezza.

Negli anni 2006-2013 la società ha attuato interventi di “consolidamento” e “rilancio” prevedendo nuovi impianti e nuove piste, e più precisamente:

- Realizzazione nuova seggiovia quadriposto ad agganciamento automatico Carisole - Valgussera;
- Realizzazione nuova seggiovia quadriposto ad agganciamento automatico Carisole - Valgussera che ha consentito l'integrazione delle stazioni Foppolo - Carona;
- Realizzazione di innevamento programmato
- L'Acquisto degli impianti sci di Carona;
- l'apprestamento di circa 6 Km di piste;
- la realizzazione di due nuovi rifugi a San Simone concessi in gestione;
- la redazione di un progetto sovracomunale di sviluppo del comprensorio turistico Brembo Ski, dando incarico in concertazione con Devil Peak, a società leader mondiale in questo settore; il progetto si e' concretizzato con la partecipazione attiva dei tre comuni del Comprensorio Valleve – Foppolo - Carona come attori, motori e anima dell'intero progetto.

#### **B4. LE ISTANZE PRESENTATE DALLA CITTADINANZA**

Dopo l'avvio del procedimento nel 2008 e concretizzatosi nel 2011, sono pervenute istanze dei cittadini in diverse fasi, visto lo sviluppo del piano impostato da due amministrazioni. A seguito dell'ultima pubblicazione sono pervenute n.19 istanze.

Nella tabella seguente sono riportate le istanze pervenute a seguito di avvio del procedimento di PGT.

	ISTANZA DI PARTECIPAZIONE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VALLEVE				RICHIESTE
Numero	Data	Protocollo Comunale	Nome		
1	20/06/2008	1077	Berera Fulvio, Capitano Roberto Davide, Midali Davide	chignolo tegiabert	aumentare volume
2	03/07/2008	1144	Cattaneo Angela Maria, Passera Marcello	mapp 615 - 805	eliminare strada da proprietà
3	16/04/2009	639	Cattaneo Giovanni, Midali Margherita	chignolo tegiabert	regolamentare obiettivi di zona e attuazione degli stessi
4	28/04/2009	716	Fulvio Berera, Davide Midali, Roberto Capitano	chignolo tegiabert	regolamentare obiettivi di zona e attuazione degli stessi
5	23/02/2010	269	Berera Pietro Giorgio	mapp 31	NO PGT - CERTIFICATO INAGIBILITA'
6	16/06/2010	840	Mistri Roberto Scisole	mapp 503 san simone	volume residenziale sul parcheggio pubblico previsto in convenzione
7	21/10/2010	1437	Bertelli Costruzioni s.p.a.- Avv.to Giovanni Marino	mapp 366	zona turistico ricettiva tra fiume e strada confermata solo per 5 anni poi residenziale
8	17/02/2011	230	Berera Pietro Giorgio	map 487-485-491 san simone	nuovo fabbricato commerciale residenziale
9	26/04/2011	526	Immobiliare Graziella di Graziella Prandoni & C. s.a.s.	mapp 64-81-412	modifica fascia di rispetto
10	28/04/2011	541/10/9	Pegherolo s.r.l.	mapp 136-137-402-141-164-387-406-246-398-435 san simone	6000-7000 m3 TR/R
11	20/02/2012	210	Cattaneo Giovanni	mapp 807-455-438-725-439-440-449-256-441-160-129-163-256-162-398-352-257-365-336-255-364-253 chignolo	aumentare volume, modificare schema volumetrico
12	15/03/2012	374	Midali	mapp 548	togliere B2 mettere verde privato

13	04/05/2012	601	Midali	mapp 108-463	terreni edificabili metterli agricoli
14	00/05/2012	682	Vistalli	mapp372-373-409-461-462 Cambrembo	modificare in completamento 0,5 m2/m2
15	20/07/2012	1002	cattaneo	mapp 581	area edificabile
16	20/09/2012	1266	CATTANEO GRAZIELLA	VIA TEGIA 5	ampliamento fabbricato
17	11/10/2012	1369	san simone evolution	san simone	aumento area edificabile (500-502-363-313-492) indice 1,8/2 m3/m2 estendere area 492 indice 1/1,2m3/m2 Camoscio 300-302-457 TR 1m3/m2
18	06/12/2012	1612	cattaneo francesco	mapp 822-823	togliere edificabilità
19	12/03/2013	453	mistri roberto scisole	san simone	modificare convenzione ridurre TR da 4500 a 2500/3000 incrementare residenziale max 2500/3000
20	30/06/2011	966	Devil Peak S.r.l.		progetto sovracomunale di sviluppo del comparto turistico Brembo ski
21	18/11/2011	1570	Devil Peak S.r.l.		progetto sovracomunale di sviluppo del comparto turistico Brembo ski

I contenuti delle suddette istanze sono stati esaminati e attentamente valutati dalle componenti politico - amministrative e tecniche ed hanno validamente rappresentato una componente importante nella formazione conoscitiva del Piano nonché nel suo processo pianificativo.

L'Amministrazione comunale di Valleve ha valutato tutte le richieste pervenute; ha accolto le istanze che ha ritenuto coerenti con gli obiettivi del Piano, in considerazione anche delle prescrizioni degli strumenti sovra comunali, delle indicazioni geologiche e delle norme paesaggistico - ambientali.

Sono state giudicate come più favorevoli le proposte che:

- hanno dimostrato la maggior coerenza con i contenuti del presente Documento;
- hanno presentato la miglior offerta di **servizi aggiuntivi** con immediato riflesso sul rapporto costi - benefici;
- hanno proposto il migliore mix di funzioni da insediare, in rispondenza agli obiettivi generali;
- hanno massimizzato la presenza di servizi ed attrezzature pubbliche o di uso pubblico e/o generale;
- hanno contenuti necessari per il superamento di alcune "criticità";
- hanno caratteristiche dimensionali tali da introdurre significativi miglioramenti a livello di comunità;
- introducono in tempi brevi, quelle caratterizzazioni di qualità urbana sopra richiamate;
- sono conseguenti a indicazioni di carattere sovracomunale che abbiano diretta influenza positiva sulla realtà locale.

## C. QUADRO CONOSCITIVO

### C1. LA PIANIFICAZIONE PREORDINATA

Gli strumenti di pianificazione e programmazione sovracomunale che si relazionano con la pianificazione locale condizionandone le scelte progettuali di Piano sono:

- il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- il Piano Territoriale Regionale (PTR);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- la Rete Natura 2000;
- la Rete Ecologica Regionale;
- il Piano di Gestione del Sito Natura 2000 - ZPS\_IT2060401 - Parco Regionale Orobie Bergamasche;

- il Sistema Informativo Beni e Ambienti Paesaggistici (SIBA);
- il Piano di Indirizzo Forestale.

### **C1.1 Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)**

Ai sensi della legge 431/1985 la Regione è tenuta, con riferimento ai beni e alle aree soggette al regime della legge 1497/1939 in forza della stessa legge Galasso (normativa ora ricompresa nel D. Lgs. 490/1999) a sottoporre il proprio territorio a "specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale".

Nei termini più generali, la Pianificazione Paesistica persegue tre grandi finalità:

1. la conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e la loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
2. la qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (la costruzione dei "nuovi paesaggi");
3. la consapevolezza dei valori e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Il PTPR è una componente del Piano del Paesaggio, la cui duplice natura è così definibile:

- quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo;
- strumento di disciplina paesistica attiva del territorio.

La potestà normativa del Piano Territoriale Paesistico Regionale è estesa all'intero territorio regionale. Esso opera come disciplina del territorio là dove e fino a quando non intervengano atti a specifica valenza paesistica di maggiore dettaglio.

Nei Parchi, l'atto a specifica valenza paesistica è costituito dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco.

Nelle zone vincolate con decreto ai sensi della L. 1497/1939, successivamente ricompresa nel D. Lgs. 490/1999, la revisione del vincolo, ai sensi della l.r. 57/1985, vale come atto di maggiore dettaglio rispetto al Piano Territoriale Paesistico Regionale perché coerente con lo stesso.

Il ruolo del PTPR è quello di dare un quadro di riferimento per le scelte territoriali degli enti locali; infatti, le previsioni introdotte hanno carattere di indirizzo e orientamento per gli strumenti di pianificazione locale e solo nei limitati casi elencati all'art.20 comma 4 della LR 12/2005 ovvero infrastrutture prioritarie, potenziamento linee di comunicazione e del sistema della mobilità, poli di sviluppo regionale, zone di preservazione e salvaguardia ambientale possono avere carattere prevalente su questi.

La scheda del Comune di Valleve del PTPR è la seguente:

## PROVINCIA DI BERGAMO

### VALLEVE

NEWCOD: 16226

PROVINCIA: Bergamo

P. AMBITO: Prealpi Orobie

[ART. 17](#): "ambiti di elevata naturalità", assoggettati alla disciplina dell'ART. 17, comma 1

P. PARCHI: Parzialmente compreso nel Parco delle Orobie Bergamasche

FASCIA: Alpina

Il comune di Valleve è inserito nel sistema della Montagna, art.17 (Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità).

### Art. 17 (Tutela paesistica degli ambiti di elevata naturalità)

1. Ai fini della tutela paesistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.

2. In tali ambiti la disciplina paesistica persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
- d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazioni provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

3. Gli ambiti di elevata naturalità di cui al comma 1, individuati nel presente Piano nella [tavola D](#) e nel repertorio a questo allegato, coincidono con quelli già perimetrati dalla D.g.r. 3859/1985, ad esclusione degli ambiti disciplinati dall'articolo 18.

4. In applicazione del criterio di maggiore definizione, di cui all'articolo 6, gli atti a valenza paesistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.R.G., a fronte degli studi paesistici compiuti, verificano e meglio specificano la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità e ne articolano il regime normativo, tenendo conto delle disposizioni del presente articolo e degli obiettivi di tutela indicati al comma 2.

5. Sono escluse dalle disposizioni del presente articolo le aree ricomprese in parchi regionali dotati di P.T.C. definitivamente approvati, o nelle riserve naturali regionali dotate di piano di gestione. Nelle aree ricomprese in riserve naturali e parchi regionali istituiti ma non dotati di strumenti di pianificazione definitivamente approvati, valgono le disposizioni del presente articolo limitatamente agli aspetti non specificamente disciplinati dalle norme di salvaguardia contenute nei relativi atti istitutivi o piani adottati.

6. Negli ambiti di cui al presente articolo gli interventi sotto elencati sono soggetti alla seguente disciplina, fatti comunque salvi gli indirizzi e le determinazioni contenuti nel Piano del Paesaggio Lombardo nonché le procedure di V.I.A., qualora previste dalla vigente legislazione:

- a) la realizzazione di nuove attrezzature relative allo sviluppo ricettivo, sportivo e turistico, è possibile solo se prevista nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; nelle more dell'entrata in vigore del P.T.C.P. sono ammessi esclusivamente i predetti interventi che siano ricompresi in strumenti di programmazione regionale e in piani urbanistici attuativi, in tali casi il piano attuativo è definito di interesse sovracomunale, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera a) della l.r. 23/1997;
- b) la realizzazione di opere relative alle attività estrattive di cava e l'apertura di nuove discariche, è possibile solo se prevista in atti di programmazione o pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale;
- c) la realizzazione di nuove strade di comunicazione e di nuove linee per il trasporto di energia e fluidi, che non siano meri allacciamenti di strutture esistenti, è consentita individuando le opportune forme di mitigazione, previa verifica dell'impraticabilità di soluzioni alternative a minore impatto da argomentare con apposita relazione in sede progettuale;
- d) gli interventi edilizi sulle aree individuate a seguito dell'adeguamento degli strumenti urbanistici generali alla nuova normativa urbanistica regionale o a varianti comunque definite sono soggetti a piani attuativi di interesse sovracomunale ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lett. a), della l.r. 23/1997.

7. Negli ambiti di cui al presente articolo, non è consentita la circolazione fuori strada, a scopo diportistico, di mezzi motorizzati; le autorità competenti possono limitare a specifiche categorie di utenti l'accesso alla viabilità locale anche attraverso la realizzazione di specifiche barriere.

8. Non subiscono alcuna specifica limitazione per effetto del presente articolo, le seguenti attività:

- manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, nonché gli interventi ammessi nelle situazioni indicate al comma 12, purché gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente;
- opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;
- utilizzo agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;
- opere relative alla bonifica montana, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;
- piccole derivazioni d'acqua, ove risulti comunque garantito il minimo deflusso vitale dei corpi idrici;
- opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesistico delle stesse;
- eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 3,50 e piazzole di scambio.

9. I committenti ed i progettisti degli interventi ammessi e degli strumenti pianificatori sono tenuti al rispetto del contesto paesistico ed ambientale, nonché a garantire la coerenza delle opere e delle previsioni dei piani con i contenuti del presente articolo e con gli indirizzi del Piano Territoriale Paesistico Regionale. A tal fine i predetti progettisti fanno riferimento, per quanto applicabili, a:

- Indirizzi di tutela, contenuti nel presente P.T.P.R.;
- "Manuale di ingegneria naturalistica", assunto dalla Regione Lombardia come testo di riferimento con D.g.r. 4 aprile 1994, n. 50989;
- "Quaderno delle opere tipo", allegato al Piano per la difesa del suolo e il riassetto idrogeologico della Valtellina e successivi aggiornamenti;
- Piani di sistema, di cui all'articolo 11, comma 4, lettera b);
- Criteri per l'esercizio della subdelega delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni ambientali previsti dall'articolo 3 della l.r. 18/1997, assunti con D.g.r. n. 30194 del 25 luglio 1997.

10. Entro due anni dall'entrata in vigore del presente piano, i comuni il cui territorio ricada interamente o parzialmente all'interno degli ambiti di elevata naturalità, rivedono i propri strumenti urbanistici in conformità alla disciplina del presente piano e alle disposizioni del presente articolo, verificando in tal senso e nel loro complesso le previsioni urbanistiche vigenti in detti ambiti, al fine di perseguire gli obiettivi generali di tutela di cui al comma 2; scaduti i due anni, per i comuni che non hanno provveduto ad approvare i propri strumenti urbanistici, la Regione entro 60 giorni nomina un Commissario ad acta che nei successivi 120 giorni provvede all'adeguamento degli stessi strumenti urbanistici.

11. In fase di revisione dei propri strumenti urbanistici i comuni, qualora ravvisino la presenza negli ambiti di elevata naturalità di campeggi o di altre attività o attrezzature, non compatibili con gli obiettivi di tutela degli ambiti stessi, individuano aree idonee al loro trasferimento.

12. Sino a quando i comuni non avranno provveduto all'adeguamento dei propri strumenti urbanistici, di cui al comma 10, si applicano le norme dei piani urbanistici vigenti, assumendo quali indirizzi progettuali quelli contenuti nei Criteri per l'esercizio della subdelega delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni ambientali, previsti dall'articolo 3 della l.r. 18/1997, assunti con D.g.r. n. 30194/1997, esclusivamente nelle seguenti situazioni:

- ambiti che alla data di entrata in vigore del presente piano risultino edificati con continuità, compresi i lotti interclusi e le aree comprese nei P.P.A. vigenti alla stessa data ed escluse le aree libere di frangia, a tal fine perimetrate dai comuni;
- aree oggetto di specifico provvedimento assunto in base alle deliberazioni di Giunta regionale 23 settembre 1986, n. 12576, 26 aprile 1988, n. 31898 e 27 maggio 1992, n. 2297;
- previsioni contenute in piani urbanistici attuativi già convenzionati o in programmi di intervento già beneficiari di finanziamenti pubblici e situazioni di diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del presente piano;
- nuovi ambiti determinati per effetto delle varianti di cui al comma 6, lettera d).

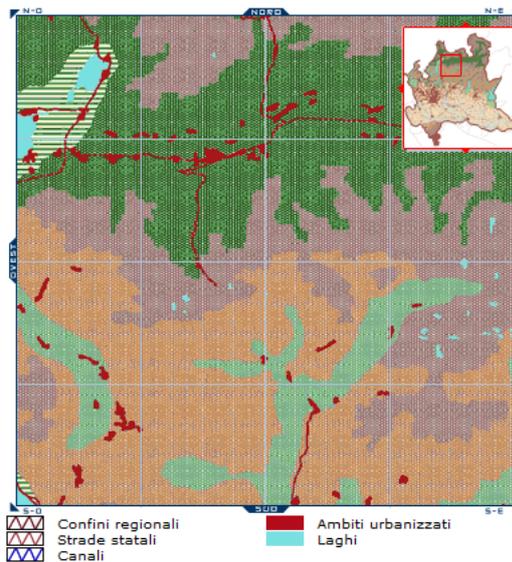
Al di fuori delle situazioni di cui alle lettere a), b), c) e d) del presente comma, non possono essere realizzati interventi urbanistici ed edilizi, fatto salvo quanto disposto al comma 8.

13. Le disposizioni del presente articolo si applicano all'intero territorio compreso negli ambiti di cui al comma 1, anche al di fuori delle aree vincolate in base alle leggi 1497/1939 e 431/1985 successivamente ricomprese nel Titolo II del D. Lgs. 490/1999; per le aree paesaggisticamente vincolate, resta ferma la procedura autorizzativa ai sensi della medesima legge 1497/1939 successivamente ricompresa nel Titolo II del D. Lgs. 490/1999.



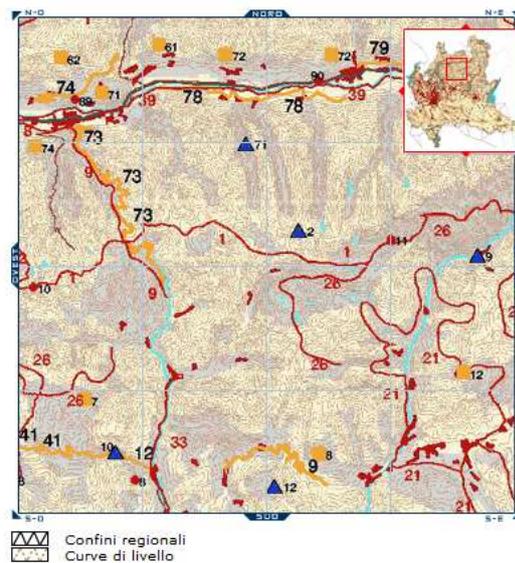
**Unità tipologiche di paesaggio**

<b>Fascia alpina</b>	
	Paesaggi delle valli e dei versanti
	Paesaggi delle energie di rilievo
<b>Fascia prealpina</b>	
	Paesaggi dei laghi insubrici
	Paesaggi della montagna e delle dorsali
	Paesaggi delle valli prealpine
<b>Fascia collinare</b>	
	Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici
	Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
<b>Fascia dell'alta pianura</b>	
	Paesaggi delle valli fluviali scavate
	Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
<b>Fascia della bassa pianura</b>	
	Paesaggi delle fasce fluviali
	Paesaggi delle colture foraggere
	Paesaggi della pianura cerealicola
	Paesaggi della pianura risicola
<b>Oltrepò Pavese</b>	
	Paesaggi della pianura pedeappenninica
	Paesaggi della montagna appenninica
	Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche



**Elementi identificativi di paesaggio**

	Luoghi dell'identità regionale
	Paesaggi agrari tradizionali
	Visuali sensibili
	Tracciati stradali di riferimento
	Laghi
	Ferrovie
	Ambiti urbanizzati
	Fiumi
	Canali
<b>Ambiti di rilevanza regionale</b>	
	Della montagna
	Dell'Oltrepò
	Della pianura



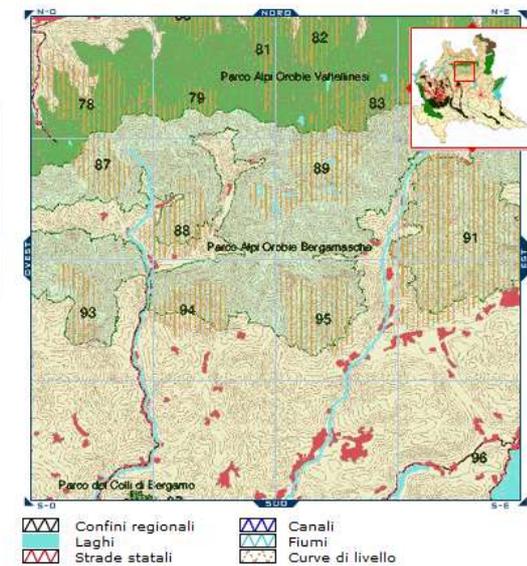
**Viabilità di rilevanza paesistica**

- Tracciati guida paesaggistici
- Linee di navigazione
- Strade panoramiche
- Canali
- Tracciati stradali di riferimento
- Laghi
- Ferrovie
- Fiumi



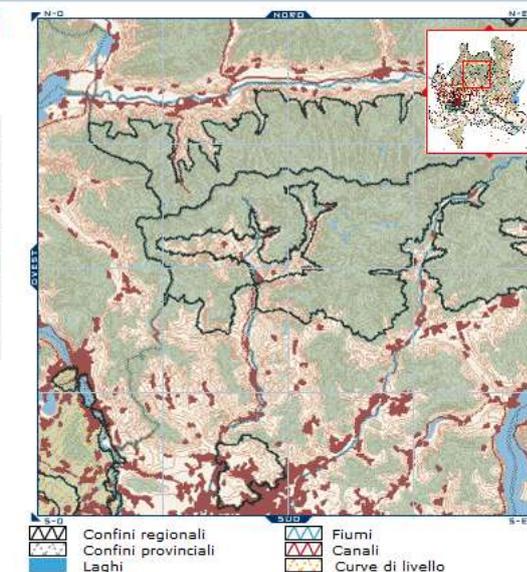
**Istituzioni per la tutela della natura**

- Siti di importanza comunitaria
- Siti di importanza nazionale
- Ambiti urbanizzati
- Parchi regionali**
- Senza legge istitutiva
- Piani istituiti in corso di elaborazione
- Piani adottati in istruttoria presso la Regione
- Piani adottati in istruttoria presso l'ente gestore
- Parco Nazionale dello Stelvio



**Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata**

- Parchi regionali approvati e istituiti
- Parco nazionale dello Stelvio
- Ambiti urbanizzati
- Canali
- Golena della Sesia e del Po
- Ambiti di criticità
- Aree di particolare interesse ambientale-paesistico**
- Ambiti di specifico valore storico ambientale
- Ambiti di contiguità ai parchi Sud Milano, Oglio Nord e Oglio Sud
- Ambiti di elevata naturalità

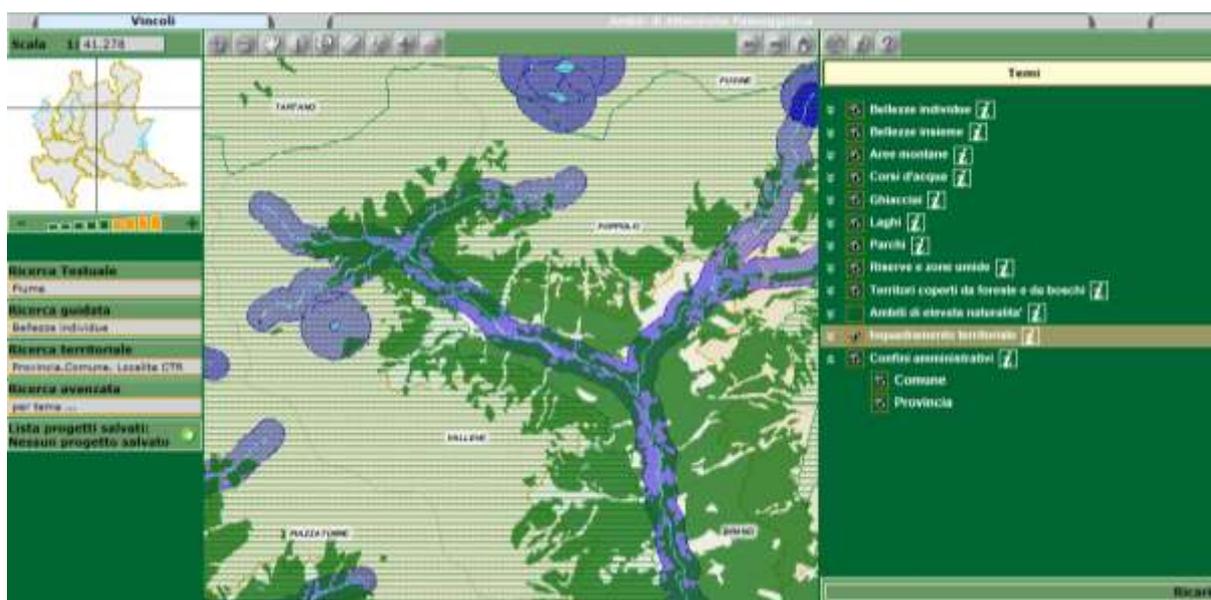


## C1.2 Il Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (S.I.B.A.)

Il Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (S.I.B.A.) è innanzitutto frutto di un'approfondita ricognizione dei cosiddetti "vincoli paesaggistici", cui hanno fatto seguito l'organizzazione e gestione dei dati e la rappresentazione territoriale degli stessi su base cartografica.

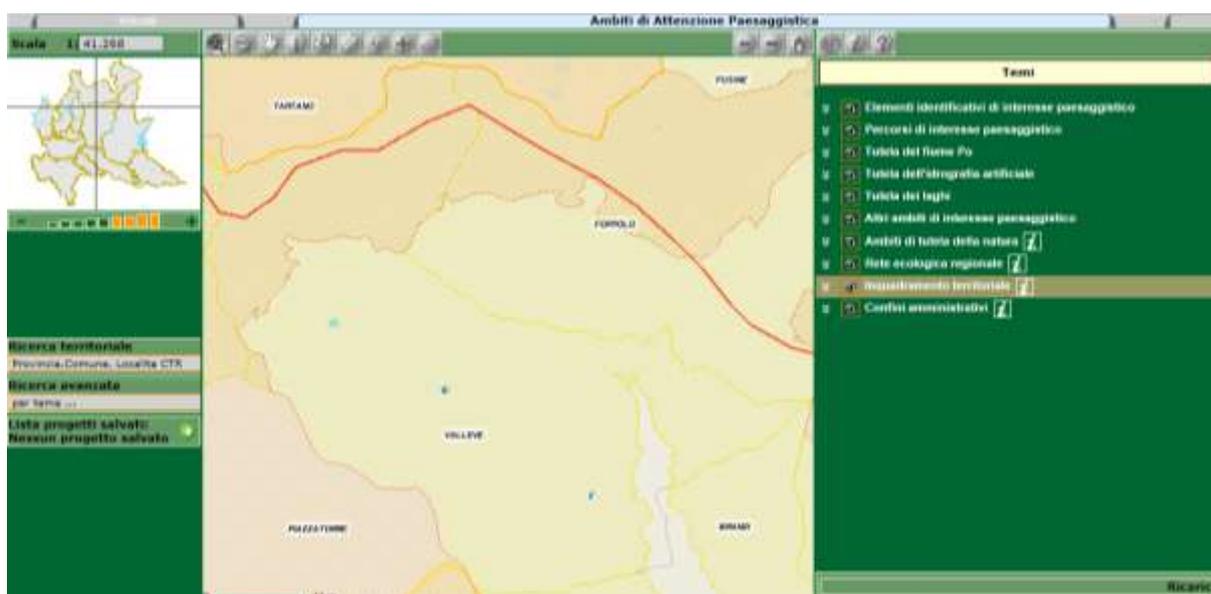
Raccoglie infatti i dati relativi ai Beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 del D. Lgs. 42/2004, meglio conosciuti come "Vincoli L. 1497/39 e L. 431/85. Il repertorio del SIBA fornisce per ogni bene tutelato la localizzazione sul territorio, la descrizione, le norme di tutela e le prescrizioni vigenti.

### VINCOLI



*Territori coperti da foreste e da boschi - Area di rispetto fiumi (150 m) – Area di rispetto laghi (300 m) – Aree montane – Parchi.*

### AMBITI DI ATTENZIONE PAESAGGISTICA



*Zone a protezione speciale – Ambiti di elevata naturalità – Tracciati guida paesaggistici.*

### **C1.3 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)**

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), previsto dall'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, contendo la disciplina paesaggistica dello stesso, ma mantiene comunque una compiuta unitarietà ed identità.

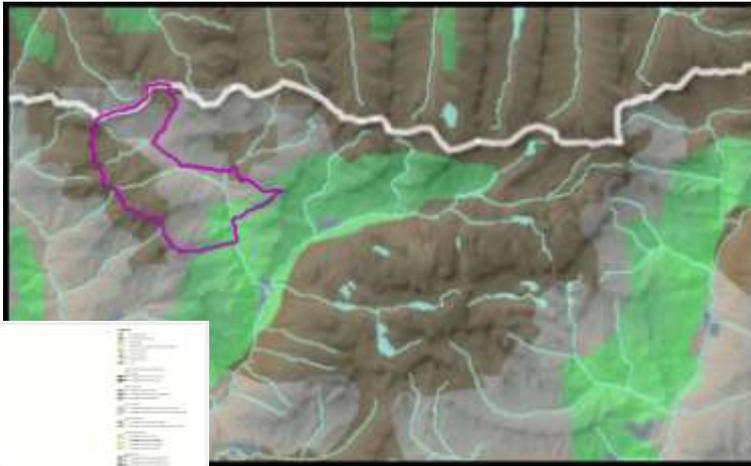
Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

Il Consiglio Regionale ha approvato con DCR n. 276 del 8 novembre 2011 la risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA) di cui l'aggiornamento del PTR è un allegato fondamentale.

L'aggiornamento 2011 al PTR ha acquistato efficacia con la pubblicazione sul [BURL so](#) n. 48 del 1 dicembre 2011

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per la programmazione e la pianificazione a livello regionale; l'aggiornamento comporta anche delle ricadute sulla pianificazione locale.

La Giunta della Regione Lombardia con Deliberazione N° IX / 2727 Seduta del 22/12/2011 definisce i "CRITERI E PROCEDURE PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE IN MATERIA DI BENI PAESAGGISTICI".



- Legenda**
- Antichi propolati
  - Autostrade e tangenziali
  - Strade statali
  - Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
  - Confini provinciali
  - Confini regionali
  - Arretrati urbanizzati
  - Laghi
- UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO**
- Fascia alpina:**
- Paesaggi delle valli e dei versanti
  - Paesaggi delle energie di sbocco
- Fascia prealpina:**
- Paesaggi dei laghi insulari
  - Paesaggi della montagna e delle dorsali
  - Paesaggi delle valli prealpine
- Fascia collinare:**
- Paesaggi degli anteforti e delle colture moreniche
  - Paesaggi delle colture podononante e delle colture foraggere
- Fascia alta pianura:**
- Paesaggi delle valli fluviali scavate
  - Paesaggi dei terreni alluviali e dell'alta pianura asciutta
- Fascia bassa pianura:**
- Paesaggi della fascia fluviale
  - Paesaggi delle colture foraggere
  - Paesaggi della pianura consociata
  - Paesaggi della pianura ricolta
- Altri paesaggi:**
- Paesaggi della fascia podopannonica
  - Paesaggi della montagna appenninica
  - Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche



ptr - Tavola A



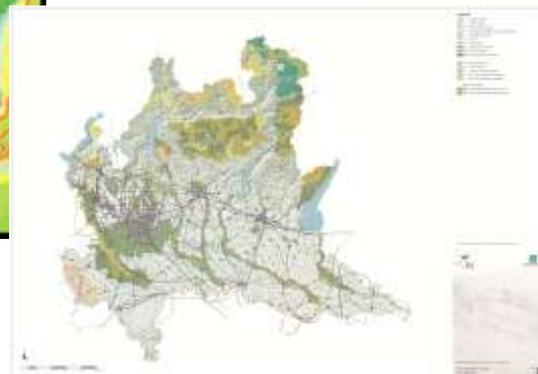
- Legenda**
- Confini provinciali
  - Confini regionali
  - Laghi dell'identità regionale
  - Paesaggi agrari tradizionali
  - Geositi di rilevanza regionale
  - Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
  - Strade panoramiche - (vedi anche Tav. E)
  - Linee di navigazione
  - Tracciati guida paesaggistici - (vedi anche Tav. E)
  - Balneario - (vedi anche Tav. E)
  - Visuali sensibili - (vedi anche Tav. E)
  - Punti di osservazione del paesaggio (art. 27, comma 4)
  - Tracciati arteriali di riferimento
  - Bacini idrografici interni
  - Ferrovie
  - Arretrati urbanizzati
  - Idrografia superficiale
  - Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- ABITATI DI RILEVANZA REGIONALE**
- Della montagna
  - Dell'Obolpo
  - Della pianura



ptr - Tavola B



- Legenda**
- Confini provinciali
  - Confini regionali
  - Bacini idrografici interni
  - Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
  - Idrografia superficiale
  - Ferrovie
  - Strade statali
  - Autostrade e tangenziali
  - Arretrati urbanizzati
  - Parco nazionale della Brianza
  - Elementi naturali
  - Riserve naturali
  - Geositi di rilevanza regionale
  - SIC - Siti di importanza comunitaria
  - ZPS - Zone a protezione speciale
- PARCO REGIONALI**
- Parco regionale istituito con propria legge
  - Parco regionale istituito senza propria legge



ptr - Tavola C



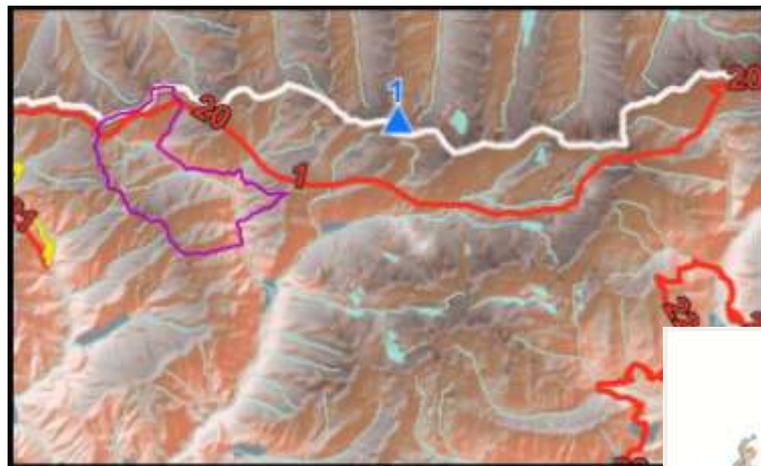


**Legenda**

- Confini provinciali
  - Confini regionali
  - Bacini idrografici interni
  - Idrografia superficiale
  - Fiumi
  - Reti idriche
  - Autostrade e tangenziali
  - Aree urbanizzate
  - Parco nazionale dello Stelvio
  - Parchi regionali italiani
- AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PREISTORICO**
- Aree di elevata naturalità - [art. 17]
  - Aree di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
  - Aree di salvaguardia e equidistribuzione dei legni di Martone - [art. 19, comma 2]
  - Laghi muscivi. Aree di salvaguardia dello scottone lacustre - [art. 19, comma 4 - vedi anche Tabelle D14 - D16 - D17 - D18]
  - Aree di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 3]
  - Aree di tutela paesaggistica del sistema collino del fiume Po - [art. 20, comma 6]
  - Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 2]
  - Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
  - Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 6]
  - Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paleontologico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
  - Geositi di interesse geologico stratigrafico, geomorfologico, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
  - Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
  - Siti preistorici - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
  - Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità - [art. 23]
  - Aree di critica - (infezioni di tutela - Piano 10)

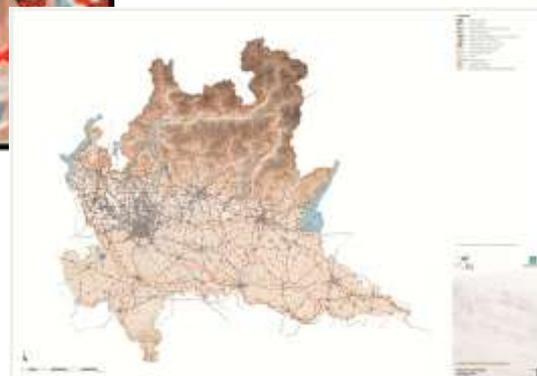


**ptr – Tavola D**



**Legenda**

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Strade panoramiche - [art. 26, comma 8]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
- Balneazione - [art. 27, comma 2]
- Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Fiumi
- Aree urbanizzate
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura



**ptr - Tavola E**



Al PTR è allegato l'abaco n. 1 *“Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale”*, datato gennaio 2010 e pubblicato sul sito della Regione. Tale documento, *“costruito con riferimento ai singoli comuni e organizzato per territori provinciali, costituisce uno strumento di supporto agli enti locali per una rapida individuazione delle principali indicazioni paesaggistiche relative al proprio territorio. Rappresenta in tal senso un sussidio operativo volto a facilitare la consultazione del piano paesaggistico, sia al fine di collocare il territorio comunale nel quadro di riferimento paesaggistico regionale, sia per la rapida individuazione dei contenuti della disciplina paesaggistica regionale, Indirizzi di tutela e normativa di piano, che si riferiscono specificamente al territorio di appartenenza”*.

Va evidenziato che il predetto Abaco non colloca più il Comune di Valleve tra i paesaggi ad elevata naturalità di cui all'art. 17 delle NTA del PTPR.

## **C1.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**

Il territorio della Provincia di Bergamo, articolato nei suoi contesti ambientali e paesistici, nelle sue risorse naturali ed economiche, nelle sue componenti antropiche e culturali, è l'oggetto del PTCP. Il PTCP ha assunto come obiettivo fondamentale la compatibilità tra i sistemi ambientale, naturale e antropico da perseguire attraverso la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione di tutte le componenti della naturalità e dell'ambiente che devono essere promosse in armonia con le necessarie trasformazioni del territorio, in funzione delle necessità di sviluppo e progresso delle attività, con attenzione alle trasformazioni del paesaggio e alla corretta gestione delle risorse.

### ADEGUAMENTO DEL PTCP ALLA L.R. 12/05

La legge regionale lombarda per il governo del territorio (L.R. 11.03.2005 n. 12, pubblicata sul B.U.R.L. 16.03.2005 I suppl. ord.) ha riformato profondamente la disciplina urbanistica regionale, ridefinendo la natura e i contenuti dei vari strumenti di pianificazione e i rapporti tra piani di diverso livello.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bergamo è stato elaborato ai sensi della L.R. 1/2000, rispetto alla quale la nuova legge ha introdotto significative modifiche, sia per quanto riguarda i contenuti del PTCP stesso, che il grado di coerenza.

Il PTCP mantiene comunque gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale, rimane atto di indirizzo della programmazione socio - economica della provincia e ha efficacia paesaggistico - ambientale.

## VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ DEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI CON IL PTCP

L'art. 13 della L.R. n. 12/2005 prevede che il documento di piano e gli altri atti costituenti il PGT (piano dei servizi e piano delle regole) siano adottati e approvati direttamente dal Consiglio Comunale.

Il DdP, una volta adottato, è sottoposto al parere della Provincia che deve effettuare la valutazione di compatibilità del DdP con il proprio PTCP (art. 13, comma 5), esprimendosi entro 120 gg. dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente.

Il Comune può presentare alla Provincia proposta di modifica o integrazione del PTCP e, in tal caso, le determinazioni in merito sono assunte con deliberazione di giunta provinciale. In caso di assenso alla modifica, il comune ha la facoltà di sospendere la procedura di approvazione del DdP sino alla definitiva approvazione della modifica dell'atto di pianificazione provinciale, secondo le procedure di legge, o richiedere la conclusione della fase valutativa, nel qual caso le parti del DdP connesse alla richiesta modifica acquistano efficacia alla definitiva approvazione di tale modifica.

La valutazione della compatibilità tra strumenti urbanistici comunali e PTCP è attualmente disciplinata dall'art. 27 delle vigenti NTA del PTCP della Provincia di Bergamo, non aggiornato alle modifiche legislative.

Nelle more della procedura di adeguamento del PTCP alla L.R. n. 12/2005, la Giunta provinciale è intervenuta a disciplinare le procedure per la valutazione di compatibilità con D.G.P. n. 404 del 5.9.2011. Tale delibera è stata recentemente integrata dalla D.G.P. n. 489 del 7.11.2011, che tiene conto delle modifiche apportate alla legge n. 12/2005 dalla L.R. 12/2011, che ha previsto che la valutazione di incidenza di tutti gli atti del PGT e delle sue varianti venga effettuata anteriormente all'adozione degli atti del PGT e quindi prima della richiesta di parere di compatibilità con il PCTP.

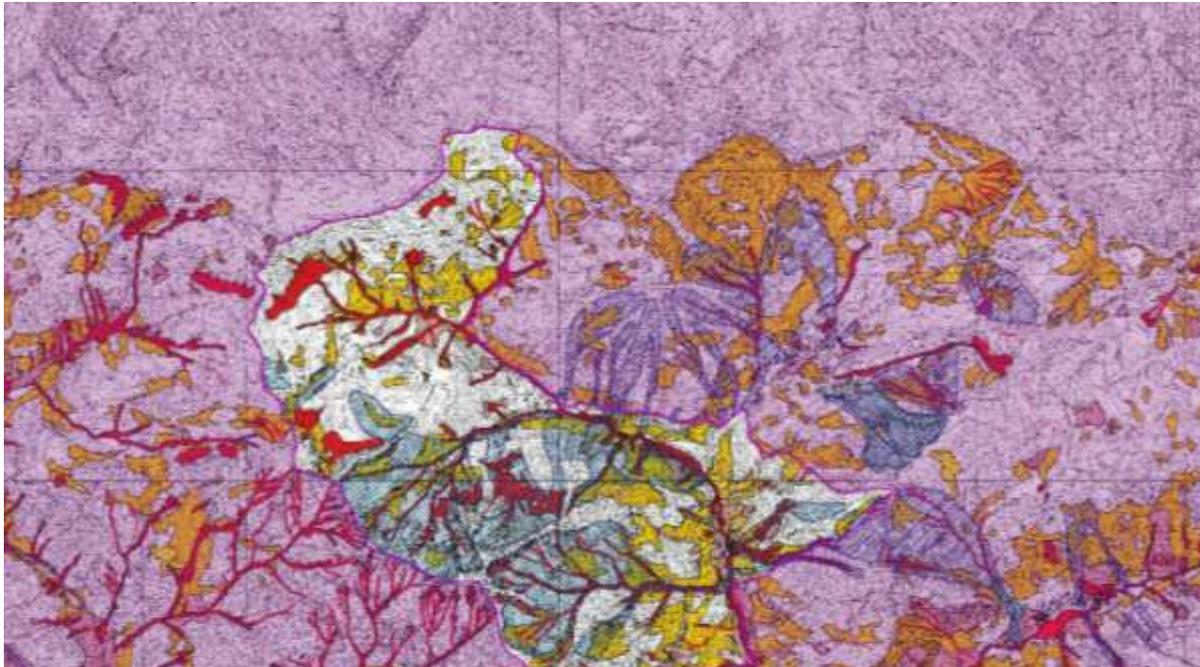
La D.G.P. n. 372 del 24.7.2008 ha fissato le linee guida per il dimensionamento e l'individuazione degli sviluppi insediativi, per la verifica dell'impatto ambientale e la qualificazione architettonica ed urbanistica degli interventi di trasformazione territoriale ed edilizia, indicando il percorso metodologico da seguire, nonché le modalità con cui verrà verificata, nell'ambito dell'istruttoria per la valutazione di compatibilità con il PTCP, la coerenza delle previsioni comunali, precisando i criteri che saranno alla base della verifica delle motivazioni degli eventuali di scostamenti (cfr. pp. 2 e 3).

Ai sensi dell'art. 4, comma 3, e dell'art. 16 delle NTA del PTCP, le Linee guida sono strumenti attuativi del PTCP, aventi valore di direttiva, in quanto indicano finalità e modalità operative che devono essere osservate dagli strumenti urbanistici locali che da esse *“possono discostarsi motivatamente.”*

Le Linee Guida in esame, coerentemente con il PTCP, non individuano soglie quantitative predeterminate (assolute o percentuali) per gli incrementi del potenziale insediativo, ma si limitano ad indicare ai Comuni dei criteri da seguire.

In particolare, ai fini del dimensionamento, si deve tenere conto non solo dei residenti ma della popolazione reale e dell'effettiva capacità del patrimonio edilizio esistente, in termini di disponibilità di alloggi (pag. 19 delle Linee guida).

Altro obiettivo che deve guidare i Comuni nelle scelte insediative è quello di minimizzazione del consumo di suolo, fissato dall'art. 8 della L.R. 12/2005 e previsto anche dal PTCP. A tale riguardo, le Linee guida danno atto che diverse Province hanno scelto di individuare l'indicazione di soglie massime (percentuali o in dato assoluto) di superficie territoriale che i Comuni possono destinare alla trasformazione urbanistica, ma definiscono questa indicazione metodologica impropria, preferendo attribuire al concetto di minimizzazione del suolo una "*valenza strategica e qualitativa*", contrapponendo il concetto di consumo del suolo a quello di utilizzazione del suolo (pp. 28- 29).



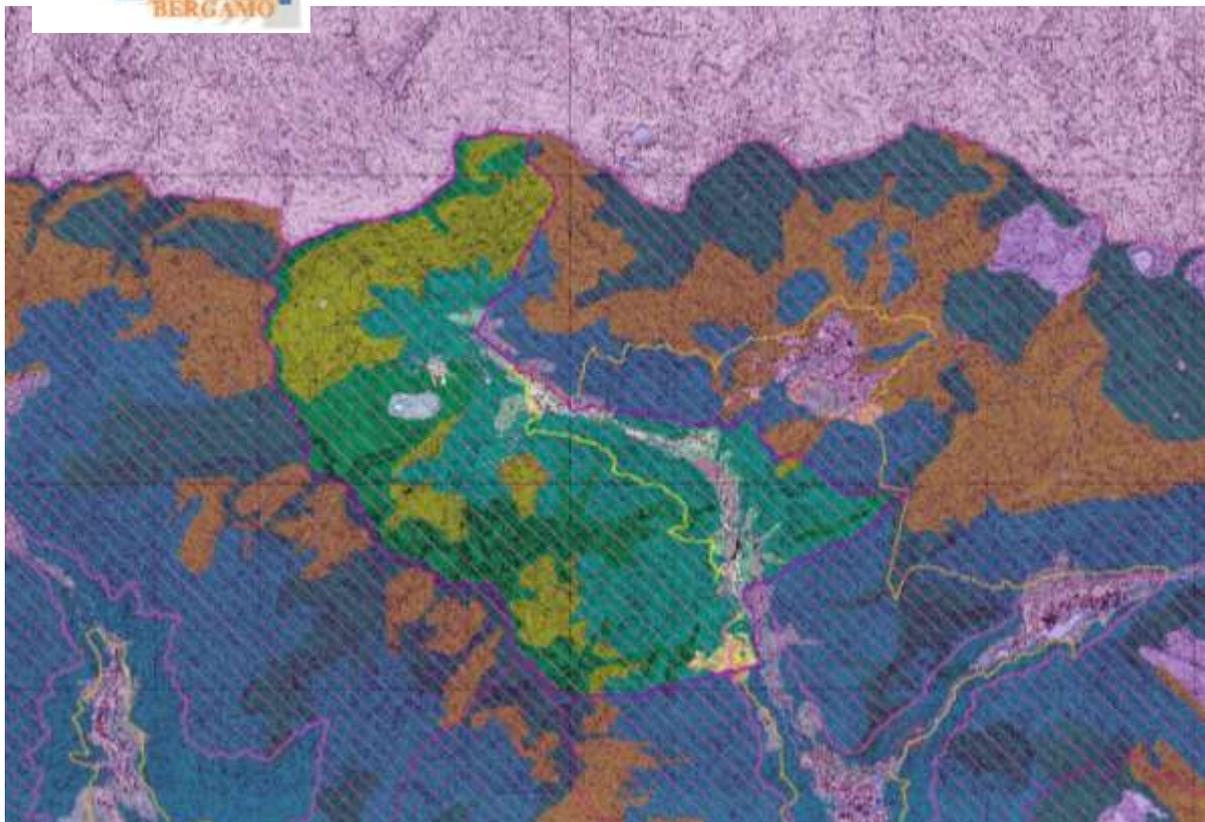
**LEGENDA**

-  Perimetrazioni individuate nell'Allegato 4.1 dell' "Atto dei rischi idraulici ed idrologici" - Modifiche e integrazioni al P.A.I., approvate con deliberazione del Comitato Istituzionale n.18 del 26 aprile 2001 (area verdi)
-  Perimetrazioni individuate nell'Allegato 4.2 dell' "Atto dei rischi idraulici ed idrologici" - Modifiche e integrazioni al P.A.I., approvate con deliberazione del Comitato Istituzionale n.18 del 26 aprile 2001 (area rosse)
-  Delimitazione delle fasce fluviali individuate nelle Tavole del P.A.I. (ex P.S.F.F.) e nelle successive modifiche e integrazioni. Il perimetro comprende le fasce A e B
-  Aree viarie che gravano su infrastrutture (parti stradali, strade) s.p.a.). Per i restanti emboli montati si rimanda alla carta di localizzazione probabile delle viarie pubblicate dalla Regione Lombardia
-  Aree che non consentono trasformazioni territoriali a causa di gravi situazioni dovute alla presenza di emboli a forte rischio idrogeologico (art. 42)
-  Aree prevalentemente inidonee nelle quali la compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale è condizionata ad approfondimenti e studi di dettaglio di carattere idrogeologico ed idraulico che accertino la possibilità di procedere all'intervento proposto. Ambiti urbani che per particolari condizioni geomorfologiche e idrogeologiche richiedono verifica delle condizioni al contorno e specifica attenzione negli interventi di trasformazione edilizia e di nuova costruzione (art. 43)
-  Aree nelle quali gli interventi di trasformazione territoriale sono ammissibili previa approfondimenti finalizzati alla miglior definizione delle condizioni al contorno e delle caratteristiche geomorfologiche del terreno (art. 43)
-  Aree di possibile fragilità nelle quali gli interventi sono ammessi solo previa verifica di tipo geologico (art. 43)
-  Ambiti di pianura nei quali gli interventi di trasformazione territoriale devono essere esecutivi e puntuali verificata la compatibilità geologica ed idraulica (art. 44)
-  Ambiti di pianura nei quali gli interventi di trasformazione territoriale devono mantenere come soglia minima le condizioni geologiche ed idrauliche esistenti (art. 44)
-  Ambiti di pianura nei quali gli interventi di trasformazione territoriale devono garantire il mantenimento delle condizioni geologiche ed idrauliche esistenti (art. 44)
-  Linee superiori delle aree interessate da frantoni per i quali si dovrà verificare e garantire l'equilibrio idraulico e naturalistico (art. 44)
-  Aree ad elevata vulnerabilità per le risorse idriche sotterranee (art. 37)

Per tutte le aree non interessate da perimetrazioni, si rimanda di questa carta, o come comunque fare riferimento agli art. 41 e 42 della N.E.A. del Piano

**E1 - SUOLO E ACQUE**

Tavola 1.b - ELEMENTI DI PERICOLOSITA' E CRITICITA':  
COMPATIBILITA' DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE  
DEL TERRITORIO



**AREE AGRICOLE INTERESSATE DA POTENZIALI PRESSIONI URBANIZZATIVE E/O INFRASTRUTTURALI**

- Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previsti o prevalentemente ineditati, di immediato rapporto con i centri urbani (art. 62)
- Aree agricole con finalità di protezione e conservazione (art. 66)
- Aree verdi previste dalla pianificazione locale e confermate come elementi di rilevanza paesistica (art. 67)

**AMBITI DI ORGANIZZAZIONE DI SISTEMI PAESISTICOAMBIENTALI**

- Ambiti di valorizzazione, riqualificazione o progettazione paesistica (art. 68)
- Ambiti di opportuna istituzione di P.L.I.S. (art. 71)
- Perimetri di fruizione paesistica (art. 70)

**AREE PROTETTE DA SPECIFICHE TUTELE**

- Parco dei Colli di Bergamo
- Aree dei Parchi fluviali
- Perimetro del Parco della Orobie Bergamasche
- Perimetro delle riserve naturali
- Perimetro dei monumenti naturali
- Perimetro delle aree di rilevanza ambientale
- Perimetro del P.L.I.S. salabini
- Perimetro proposto S.I.C. (art. 52)
- Aree di elevata naturalità di cui all'art. 17 del P.T.P.R. (art. 53)
- Perimetro ambiti soggetti al Piano Cave vigente (art. 76)

**LEGENDA**

- AREE URBANIZZATE
- PAESAGGIO DELLA NATURALITA'**
- Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico (art. 54)
- Sistema delle aree culturali (art. 55)
- Zone umide e laghi d'alta quota (art. 55)
- Pascoli d'alta quota (art. 56)
- Versanti boscati (art. 57)
- Laghi e corsi d'acqua
- PAESAGGIO AGRARIO E DELLE AREE COLTIVATE**
- Paesaggio montano debolmente antropizzato (art. 58)
- Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58)
- Versanti delle zone collinari e pedemontane (art. 59)
- Contesti a vocazione agricola caratterizzati dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenze arboree e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico-culturale (art. 60)
- Aree di colture agrarie con modeste costruzioni (art. 61)

**E2 - PAESAGGIO E AMBIENTE**

**Tavola 2.2.b - TUTELA, RIQUALIFICAZIONE, E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E PAESISTICA DEL TERRITORIO**





Provincia di Bergamo



**E5 -ALLEGATI**

Tavola 5.1 - PERIMETRAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI



**LEGENDA**

**PERIMETRO AMMINISTRATIVO DEL COMUNE**

Tollerato soltanto in alcuni casi (art. 112, 113 del T.U.C.M.)

Fonte: dati del Catasto (dati in scala 1:10000) elaborati dalla Provincia di Bergamo - Aggiornamento: 2011

**PERIMETRO AMMINISTRATIVO DELLA PROVINCIA**

Fonte: dati del Catasto (dati in scala 1:10000) elaborati dalla Provincia di Bergamo - Aggiornamento: 2011



PERIMETRO DI AREA IN COMPLESSO			
	A. Interdizione Totale	B. Restrizioni e Proibizioni	C. Zone a Rischio Alto (pericolo molto elevato)
Area di tutela delle acque sotterranee (T1)	[Symbol]	[Symbol]	[Symbol]
Area di tutela delle acque superficiali (T2)	[Symbol]	[Symbol]	[Symbol]
Area di tutela delle acque superficiali (T3)	[Symbol]	[Symbol]	[Symbol]
Area di tutela delle acque sotterranee (T4)	[Symbol]	[Symbol]	[Symbol]
Area di tutela delle acque sotterranee (T5)	[Symbol]	[Symbol]	[Symbol]
Area di tutela delle acque sotterranee (T6)	[Symbol]	[Symbol]	[Symbol]

PERIMETRO DI AREA IN COMPLESSO			
	A. Interdizione Totale	B. Restrizioni e Proibizioni	C. Zone a Rischio Alto (pericolo molto elevato)
Area di tutela delle acque sotterranee (T1)	[Symbol]	[Symbol]	[Symbol]
Area di tutela delle acque superficiali (T2)	[Symbol]	[Symbol]	[Symbol]
Area di tutela delle acque superficiali (T3)	[Symbol]	[Symbol]	[Symbol]
Area di tutela delle acque sotterranee (T4)	[Symbol]	[Symbol]	[Symbol]
Area di tutela delle acque sotterranee (T5)	[Symbol]	[Symbol]	[Symbol]
Area di tutela delle acque sotterranee (T6)	[Symbol]	[Symbol]	[Symbol]

PERIMETRO DI AREA IN COMPLESSO			
	A. Interdizione Totale	B. Restrizioni e Proibizioni	C. Zone a Rischio Alto (pericolo molto elevato)
Area di tutela delle acque sotterranee (T1)	[Symbol]	[Symbol]	[Symbol]
Area di tutela delle acque superficiali (T2)	[Symbol]	[Symbol]	[Symbol]
Area di tutela delle acque superficiali (T3)	[Symbol]	[Symbol]	[Symbol]
Area di tutela delle acque sotterranee (T4)	[Symbol]	[Symbol]	[Symbol]
Area di tutela delle acque sotterranee (T5)	[Symbol]	[Symbol]	[Symbol]
Area di tutela delle acque sotterranee (T6)	[Symbol]	[Symbol]	[Symbol]

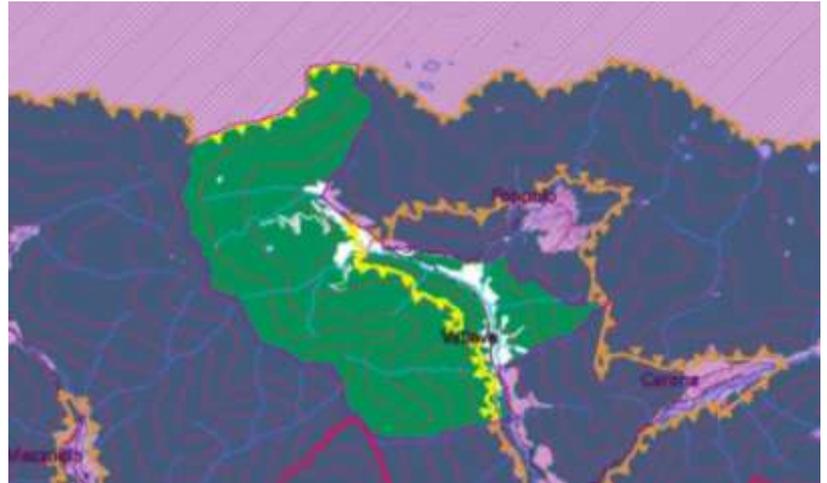
**E5 -ALLEGATI**

Tavola 5.2 - VINCOLO IDROGEOLOGICO (RD 3267/23)  
PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)





**piano  
territoriale  
di coordinamento**  
della **PROVINCIA  
BERGAMO**



**LEGENDA**

- AREE URBANIZZATE**
- STRUTTURA NATURALISTICA PRIMARIA**
- Aree di elevato valore naturalistico in zona montana e pedemontana
- Aree naturali tagli e del Sole
- AREE DI LIVELLO REGIONALE**
- Parchi Regionali
- Patrimonio del Parco della Grande Bergamasca
- Zone di tutela valchiese e pitto
- AREE DI LIVELLO PROVINCIALE**
- Parchi locali di interesse ambientale (particolarmente di interesse culturale)
- Parchi locali di interesse ambientale storico (P.L.A.S.)
- Aree a maggior valore naturalistico e paesistico

**AREE DI LIVELLO PROVINCIALE**

- Aree agricole strategiche di interesse, protezione e valorizzazione
- Parchi locali di interesse ambientale - tutela storico-agricola

**CONFINI DI LIVELLO PROVINCIALE**

- Aree di confine di competenza con la Rete locale
- Aree di confine di interesse ambientale di interazione della qualità con l'ambiente paesistico

**CONFINI DI LIVELLO PROVINCIALE**

- Aree di confine di segnalazione alla tutela paesistica con itinerari naturalistici - senza definizione del territorio - in aree agricole di interesse, protezione e valorizzazione
- Aree di confine largo - senza disegno del territorio (segnalazione generale)
- Parchi locali aperti di connessione tra altre componenti della rete ecologica

**E5 - ALLEGATI**

Tavola 5.5 - RETE ECOLOGICA PROVINCIALE A VALENZA  
PAESISTICO - AMBIENTALE



**LEGENDA**

- Centro o nucleo storico (delimitato perimetri edilizi) (C.M. 1931)
- Tracciati dei storici
- Quasi e traghetti a loro
- Marzulli connessi alle vie/strade
- Tracciati ferroviari
- Segno delle ex ferrovie di Valle Serbellone e Dalera
- Marzulli connessi alle reti/strade su ferro
- Corsi d'acqua naturali
- Sistemi irrigui: canali, rogge, nevigi
- Piani e marzulli connessi alle migrazioni delle acque

**PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

- Aree
- Elementi puntuali

**ARCHITETTURA RELIGIOSA**

- Chiesa, parrocchia, pieve, oratorio, ecc.
- Santuario
- Monastero, convento
- Chiesa

**SPAZZI E PARAMETRI ARCHITETTONICI**

- Torre, castello
- Palazzo, villa, dimora nobiliare
- Strutture difensive di interesse culturale
- Altri elementi puntuali

**ARCHITETTURA DEL LAVORO**

- Mulino
- Corporati industriali
- Industria artigianale e di trasformazione
- Centrale idroelettrica
- Case e villaggi operai

**INSEDIAMENTI E STRUTTURE DEL PAESAGGIO RURALE E MONTANO**

- Nodi rurali a carattere permanente, magli, casette
- Stagi
- Tracciati

1/5. Gli edifici e le presenze storico-culturali inseriti al perimetro dei centri storici non sono individuali ma sono specificatamente rilevati nel volume "Spazio"

**E5 - ALLEGATI**

Tavola 5.6 - CENTRI E NUCLEI STORICI - ELEMENTI STORICO  
ARCHITETTONICI

## C1.5 La Rete Natura 2000

Con la **Direttiva Habitat** (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la **rete ecologica europea "Natura 2000"**: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di **interesse comunitario** (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di **garantire la sopravvivenza** a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da:

- **Zone a Protezione Speciale (ZPS)** - istituite ai sensi della **Direttiva Uccelli** (79/409/CEE oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la **protezione delle specie migratrici** non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar;
- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** - istituiti ai sensi della **Direttiva Habitat** al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un **habitat naturale** (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una **specie** (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Il territorio del Comune di Valleve è interessato da ZPS

### IT 2060401 PARCO REGIONALE OROBIE BERGAMASCHE

**- ambienti forestali alpini**

**- ambienti aperti alpini**

**- valichi montani.**

La D.G.R. n. VIII/6648 del 20 febbraio 2008, ha stabilito una nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), con riferimento alle tipologie ambientali individuate nella classificazione del D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", specificando i relativi divieti, obblighi e attività.

In generale, per tutte le ZPS, la tutela si manifesta attraverso limitazioni che riguardano ad esempio: l'attività venatoria, i nuovi impianti di risalita e le nuove piste per gli sport invernali, le

nuove cave, la circolazione di mezzi motorizzati "fuori strada", la modificazione di opere di sistemazione agraria e l'eliminazione di elementi di valenza ecologica.

In particolare limitatamente alle ZPS degli "ambienti aperti e forestali alpini", sono previsti:

- il divieto di asfaltare le strade a uso forestale;
- la regolamentazione dell'escursionismo ai sentieri negli ambienti d'alta quota;
- la regolamentazione della pratica dello sci fuori pista;
- la regolamentazione dell'avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da gipeto, aquila reale, pellegrino, gufo reale e gracchio corallino mediante elicottero, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;
- la regolamentazione delle attività che possano comportare l'eliminazione di fossati e scoline;
- la regolamentazione connessa alle epoche e alle metodologie degli interventi di taglio selvicolturale nelle aree circostanti i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale al fine di non arrecare disturbo o danno alla riproduzione;
- il divieto di tagliare piante in cui sia accertata la presenza di nidi occupati;
- l'integrazione degli strumenti di gestione forestale al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deponenti, etc.

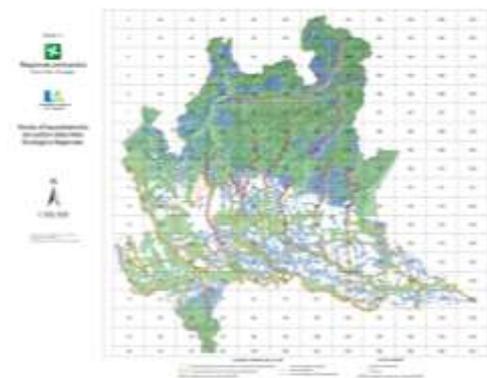
Sono invece favorite le attività che conseguono:

- il mantenimento delle attività agro – silvo - pastorale estensive e, in particolare, il recupero e la gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea;
- il mantenimento e il recupero delle aree a prato pascolo e la pastorizia;
- le tradizionali coltivazioni dei prati magri di media montagna;
- la manutenzione dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali;
- la conservazione del sottobosco e l'avvicendamento all'alto fusto;
- l'attività agro – silvo - pastorale in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali;
- la conservazione di prati all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
- la conservazione di piante annose utilizzate per la nidificazione e/o l'alimentazione dell'avifauna nonché degli elementi forestali, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali;
- la presenza di alberi morti o deperenti funzionali alla nidificazione di specie da essi dipendenti;

- le attività di gestione forestale che favoriscano l'evoluzione all'alto fusto e la disetaneità e l'aumento della biomassa vegetale morta.

## C1.6 La Rete Ecologica Regionale

### Rete Ecologica Regionale



Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n.26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER e i criteri per la sua implementazione forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; permettono al P.T.R. di svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; di coordinare i piani e i programmi regionali di settore, e di individuare le sensibilità prioritarie e fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico. Anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore, la RER può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agro ambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

## C1.7 Il Piano di Gestione del Sito Natura 2000 - ZPS\_IT2060401 - Parco Regionale Orobie Bergamasche

Il **Piano di Gestione** di un Sito Rete Natura 2000, coerentemente con quanto previsto dall'art. 6 della Direttiva Habitat e dell'art. 4 del D.P.R. 120/2003 di recepimento, rappresenta lo strumento tecnico - operativo che disciplina gli usi del territorio, al fine di renderli compatibili con il mantenimento in condizioni ottimali degli habitat e delle specie per le quali il sito è stato designato, ed individua le azioni e gli interventi di conservazione attiva necessari alla loro tutela e/o ripristino.

Il Parco delle Orobie Bergamasche, grazie a finanziamenti erogati da Regione Lombardia e da Fondazione Cariplo, ha predisposto i Piani di Gestione degli otto SIC e della ZPS di propria competenza.

Ogni Piano di Gestione contiene un quadro conoscitivo relativo alle caratteristiche del sito, una valutazione delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie presenti, e dei possibili fattori di impatto e minaccia, la formulazione degli obiettivi gestionali, la messa a punto di strategie gestionali e di un piano di monitoraggio periodico che consenta di valutare l'efficacia della gestione messa in atto.

Tutti i Piani di Gestione sono stati approvati in via definitiva con **Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 43 del 30.09.2010**.

Una parte del territorio del Comune di Valleve è interessata dal Piano di Gestione ZPS IT2060401 "Parco Regionale Orobie Bergamasche".

### C1.8 Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) in corso di definizione

Il Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana della Valle Brembana è stato redatto nel 2008 e ad oggi non è stato ancora adottato, quindi il PGT di Valleve terrà conto solo delle indicazioni contenute in bozza e solo dopo la sua approvazione verrà assunto.

Il Piano di Indirizzo Forestale costituisce uno strumento di analisi e indirizzo per la gestione del territorio; di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale e di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per l'individuazione delle attività selvicolturali da svolgere. Esso inoltre definisce aree e modalità per l'utilizzo di mandrie e greggi per la ripulitura di boschi e di terreni incolti a scopo di prevenzione degli incendi boschivi e di conservazione del paesaggio rurale.



Regione Lombardia



Provincia di Bergamo



COMUNITA' MONTANA  
VALLE BREMBANA

**Piano di Indirizzo Forestale della  
Val Brembana**

Tav. 13b Carta di valutazione della compatibilità al PIF  
di trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta

Scala:	1:25.000	Gruppo di lavoro:	
Basi cartografica:	C7R scala 1:10.000		dott. for. Nicola Galimano
Fonte dei dati:	Varie		dott. for. Elisa Carrara
Software:	Varie		dott. nat. Emanuela Pansari
Versione:	3		dott. for. Andrea Nosari
Data:	Dicembre 2009		

**Legend**

Boschi non trasformabili a fini urbanistici (Art. 24 NTA, comma 1, lettera a)

Altri boschi non trasformabili a fini urbanistici non cartografati (Art. 24 NTA, comma 1, lettere b, c, d, e, f)

**Superfici boscate compatibili con la trasformazione ordinaria a delimitazione esatta (Art. 19 NTA):**

Rapporto di compensazione 1:1

Rapporto di compensazione 1:2

Rapporto di compensazione 1:3

Rapporto di compensazione 1:4

## **C2. STRUMENTI URBANISTICI DEI COMUNI CONTERMINI**

L'analisi della strumentazione urbanistica dei comuni contermini è funzionale ad identificare le progettualità in atto e ad effettuare scelte progettuali di piano coerenti.

Comuni contermini dotati di P.G.T.:

Il Comune di Branzi ha approvato il P.G.T. con Delibera del C.C. del 15/04/2009 pubblica sul B.U.R.L. in data 24/06/2009.

Il Comune di Mezzoldo ha approvato il P.G.T. con Delibera del C.C. del 26/07/2011 pubblica sul B.U.R.L. in data 23/11/2011.

Comuni contermini con P.G.T. non ancora approvato:

Comune di Foppolo.

Comune di Carona.

Comune di Piazzatorre.

Comune di Tartano.

Tutti gli altri Comuni hanno dato avvio al procedimento di VAS con la prima conferenza di valutazione.

Tali dati messi a disposizione dal sito della Regione Lombardia.





I Comuni ricadenti nella Provincia di Sondrio non hanno effetti diretti sul territorio di Valleve essendo le previsioni introdotte nel tessuto insediativo molto distanti.

I Comuni di Foppolo e Carona fanno parte invece dello stesso comprensorio sciistico per cui sono direttamente collegati e influenzati dalle scelte pianificatorie reciproche.

### **C3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE**

Il Comune di Valleve è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n°14 del 07/07/2005.

Il suddetto PRG. è stato sotto posto a verifica di compatibilità col PTCP; parere di compatibilità espresso con deliberazione della Giunta Provinciale di Bergamo n.45 del 3/2/2005.

è stato nel corso degli anni aggiornato e integrato attraverso una variante:

- Artt. 48 e 49 delle N.T.A. del P.R.G. vigente ai sensi dell'art.2 – punto 2 – comma I), della L.R. 23/97 approvata con delibera del C.C. n°.34 del 12/10/2006.

### **C4. IL PAESAGGIO E LA SENSIBILITA' PAESISTICA DEI LUOGHI**

#### **C4.1 Natura del terreno**

Il territorio di Valleve forma un'ampia conca, circondata da circhi glaciali con un alternanza di erte creste, cengie, ripide scarpate e dolci pendii; il notevole dislivello riscontrato fa sì che nell'area siano presenti paesaggi ed ambienti naturali, con caratteristiche anche molto differenti fra loro.

Dal fondovalle, dove è situato il Centro abitato, si passa, infatti, ai versanti ripidi ed alle creste che delimitano lo spartiacque. Il territorio di Valleve è ubicato nel settore orobico delle Alpi Meridionali ("Subalpino") ed è caratterizzato da un assetto particolarmente complicato della tettonica alpina. Gli elementi principali che distinguono il territorio da Nord a Sud sono: il "*Sovrascorrimento Orobico*", l'"*Anticlinale Orobica*" e la "*Linea della Valtorta*". In particolare il territorio comunale è posto sul margine meridionale della culminazione orientale dell'"*Anticlinale Orobica*". L'area in particolare viene a trovarsi a nord della fascia interessata dalla "*Linea della Valtorta*", che è una faglia con andamento regionale in senso E-O, immersa verso Sud con inclinazione sino a 70-80°.

#### **C4.2 Idrologia-Idrogeologia**

L'elemento idrologico principale è costituito dal fiume "*Brembo di Valleve*"; gli altri bacini presenti sul territorio sono:

- Torrente Saline;

- Torrente della Valle dei Sessi;
- Torrente della Valle Rotta;
- Torrente Valle di Foppolo;
- Torrente Val Vendullo;
- Torrente Val Vallenzana;
- Torrente Val Cavallera;
- Torrente Valghera.

In località San Simone è ubicata una sorgente denominata “*Sette Sorgenti*” che alimenta un bacino di accumulo di 50 m<sup>3</sup> atto a soddisfare le richieste idriche delle località “*San Simone e Cambrembo*”; le restanti località del Comune di Valleve e lo stesso Centro abitato, sono approvvigionate da un ramo dell’acquedotto che capta le acque di una sorgente ubicata in prossimità della località “Sponda” e di una sorgente ubicata in “Val Cavallera”.

#### **C4.3 Inquadramento meteo climatico**

Il **Clima** di Valleve è quello tipicamente “prealpino”; la valle stretta, l’altitudine e le piogge frequenti, favoriscono la vegetazione arborea che copre con boschi di fustaie, gran parte del territorio.

Le stagioni primaverile e autunnale sono caratterizzate da considerevoli piogge mentre nella stagione invernale sono abbondanti le nevicate soprattutto al di sopra dei 1.600 m. slm.; la neve cade da novembre a tutto aprile con permanenza del manto nevoso assai variabile, in funzione dell’esposizione e dell’altitudine.

La temperatura media annua è di +8°C; quella del mese più caldo (luglio) è +13,4°C e quella del mese più freddo (gennaio) è -3,8°C.

#### **C4.4 Flora e Fauna**

Sul territorio comunale di Valleve sono presenti tutte le specie floreali tipiche dell’area prealpina (specie tipiche dell’ambiente calcareo con terreni poveri e alcalini) con numerose specie endemiche (non rilevabili in nessun altro luogo).

Gli esemplari di fauna selvatica presenti sul territorio comunale sono:

- Tasso;
- Scoiattolo europeo;
- Volpe;
- Donnola;

- Martora;
- Coturnice;
- Gallo cedrone (rarissimo);
- Gallo forcello;
- Francolino di monte;
- Pernice bianca;
- Aquila reale;
- Lepre comune;
- Lepre variabile;
- Marmotta;
- Stambecco (transitante durante il periodo degli amori);
- Cervo (transitante durante il periodo degli amori);
- Capriolo;
- Camoscio.

*Questi ultimi anni sono stati caratterizzati da un forte incremento numerico degli ungulati presenti sul territorio (Capriolo-Camoscio) e delle Marmotte; i primi grazie alla caccia controllata di selezione che indubbiamente ne ha agevolato e regolato ottimamente la conservazione e lo sviluppo e le seconde a causa dello spopolamento dei pascoli alti ormai a loro completa disposizione nutrizionale al punto tale che in alcune zone la loro presenza è talmente elevata da creare problemi di stabilità ad alcuni versanti troppo fortemente erosi dalla tane di questo simpatico roditore.*

Il fiume Brembo e i suoi affluenti transitanti sul territorio comunale di Valleve, sono caratterizzati dalla presenza della seguente fauna ittica:

- Trota “fario”;
- Trota “mormorata”;
- Trota “Iridea”;
- “Salmerino”.

#### **C4.5 Percorsi – Sentieri - Mulattiere**

Sul territorio comunale si snodano i seguenti itinerari turistico - escursionistici:

- sentiero CAI n°101 dal Passo San Marco al Passo Tartano (*Sentiero delle Orobie Occidentali*)
- sentiero CAI n°112 dalla località Forno al Passo Tartano;
- sentiero CAI n°116 dalla Casera Sessi al Passo di Lemma;

- strada militare da San Simone al Passo Tartano;
- strada militare da San Simone al Passo di Lemma;
- mulattiera e sentiero comunale dalla località Forno a Foppolo attraversando le malghe comunali sul Monte Arete;
- strada carrareccia Cambrembo - Vago attraversando in parte la Valle Rotta e più in su fino alla conca glaciale del versante Nord del Monte Pegherolo;
- carrareccia dalla località San Simone fino al Passo San Simone che domina la valle di Terzeria del confinante Comune di Mezzoldo.

#### **C4.6 Il territorio e la sensibilità paesistica dei suoli**

Il Comune di Valleve si colloca nella fascia delle Prealpi Orobiche della Provincia di Bergamo. Si trova in Alta Valle Brembana e confina a Nord con la Valtellina e in particolare con il Comune di Tartano, a sud con Branzi; a est con Carona e Foppolo; a sud – ovest con Piazzatorre e ad ovest con Mezzoldo.

La superficie territoriale del Comune è di circa 14,96 km<sup>2</sup> con un'altitudine che varia dai 1.090 m s.l.m. nel fondovalle ai 2.368m del Monte Pegherolo.

Il Comune di Valleve è inserito nel Parco naturale delle Orobie Bergamasche che è un "Parco montano forestale".

#### Opere esistenti d'interesse statale, regionale e provinciale

- Impianti sciistici/Comprensorio BREMBO Superski – Carona – Valleve – San Simone.

#### Elementi di rilevanza ambientale e paesistica

- Versanti boscati a elevata compattezza;
- Pascoli ad alta quota;
- Versanti molto scoscesi;
- Fasce di visualità;
- Percorsi di valore culturale e ambientale;
- Nel quadrante Ovest del territorio comunale a quota variabile tra i 1.700-1.800 m. s.l.m. esistono due piccoli laghi alpini: il "**Lago Arale**" e il "**Lago dei Sessi**".

Nelle aree paesisticamente vincolate, l'autorizzazione di cui all'articolo 7 della legge 1497/1939, successivamente ricompresa nel Titolo II, art. 151, del D. Lgs. 490/1999, sostituisce l'esame paesistico di cui alla presente Parte.

Tutto il territorio del Comune di Valleve soprattutto nella sua estensione in quota (da Cambrembo in su) è caratterizzato da una elevata sensibilità paesistica e rientra (nel territorio oltre la quota dei 1600 m., negli Ambiti ad elevata naturalità della montagna (art.17 NTA del PTPR).

#### **C4.7 L'ambiente naturale e costruito**

L'analisi dell'ambiente naturale e dell'ambiente costruito dall'uomo, non sono un fatto accessorio.

Il piano precisa le sue scelte formali attraverso l'esame del preesistente.

Il territorio di Valleve è coperto da una fitta vegetazione d' alto fusto (abeti – pini - larici) e l'andamento topografico è caratterizzato da forti dislivelli e da una costante pendenza del terreno che solo sul fondovalle trova fasce pianeggianti.

Il nucleo compatto delle case sorge su uno stretto pianoro di fondovalle, mentre altri nuclei sparsi si dispongono sui versanti liberi dai fitti boschi che coprono i rimanenti pendii fino al limite della vegetazione, sotto le pareti di roccia.

Il tipo edilizio che sotto un unico tetto, generalmente a due falde, concentra le tre unità proprie della casa contadina (abitazione – stalla - fienile), nasce dalle condizioni di una povera economia silvo - pastorale.

Questi nuclei di architettura sono determinanti del paesaggio anche se la nuova economia turistica, prepotentemente insediatasi negli anni '75 – '85 li ha travolti con i suoi fabbricati del tutto estranei alla tradizione di questi luoghi.

A tale fenomeno se ne è accompagnato un'altro, ugualmente tendente alla distruzione delle preesistenze: **lo spopolamento**. Le vecchie case contadine, sono state abbandonate dai proprietari che emigrano e cadono in rovina.

Nel grande scenario naturale, i nuclei di case si introducono con linee sommesse legate da una impronta architettonica unitaria. Le forme più ricorrenti sono quelle in cui prevalgono le linee orizzontali, volumi allungati distesi lungo la livelletta naturale del terreno o a blocchi isolati di due livelli, disposti normalmente alla pendenza del terreno.

Solo pochi edifici per la loro particolare destinazione emergono per impostazione volumetrica e localizzazione eccezionale (si pensi alla chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo e alla chiesetta di Cambrembo).

L'unità architettonica è ottenuta oltre che per la coerenza delle forme, anche mediante la uniformità della tecnica costruttiva e l'impiego di materiali identici per tutte le costruzioni (pietrame a vista con

legante idraulico, per le pareti perimetrali, ardesia per le coperture, strutture lignee di tamponamento portante in vista).

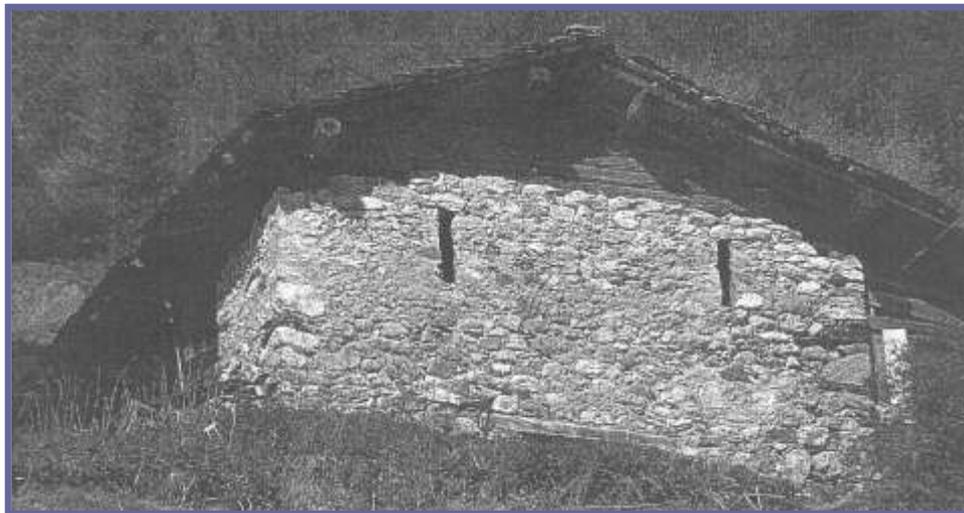
***Il colore delle abitazioni è il colore neutro delle pietre, che fa scomparire le costruzioni nel verde. Grazie all'uso dell'impasto di calce idraulica con la sabbia proveniente da frantoio di pietra locale (verruccano lombardo rosso - vinaccia) viene attribuito ai fabbricati quel tipico riflesso rosa che soprattutto alle prime luci dell'alba o al calar del sole si esalta e si integra coi colori dei pascoli alti in quei mirabili sfondi naturali che solo gli scenari alpini ci sanno dare.***

L'impiego delle pietre a vista non è limitato agli edifici, ma si estende alle costruzioni accessorie, ai muraglioni di contenimento del terreno, alle recinzioni, ecc.

Un'altro elemento importante con cui questa architettura sembra fare i conti, è la vegetazione. La semplicità e l'ordine dell'architettura si contrappone al movimento, alla casualità e all'imprevisto che l'ambiente naturale contiene.

## **Tipologie delle vecchie case contadine di Valleve**

### **Stalla/Fienile periferica**



Caratteristica tipologia con timpano a travi sovrapposte; gli spessi legni sostituiscono il muro nella funzione di struttura. Le due *Terzere* disposte abbastanza ravvicinate, sostituiscono la trave di colmo, con il duplice vantaggio di una maggior portata in caso di nevicate abbondanti e completamente protette dalle infiltrazioni di acqua dal delicato punto di unione delle due falde di tetto. Per il resto l'orditura del tetto a "piòde" e' del tutto normale: i montanti poggiano sulle *terzere* e sulle travi perimetrali e reggono l'impalcato che sostiene le lastre di pietra. Le due feritoie frontali assicurano un po' di aerazione al fienile, altrimenti buio.



Tipologia simile alla precedente e ricorrente sul territorio, dove il timpano a travi sovrapposte e' sostituito da vuoti di muratura ricavati in corrispondenza degli appoggi delle terzere e delle travi di gronda. Anche qui con la duplice funzione di risparmio e di maggior aerazione del fienile.

## Costruzioni a schiera



Via IV Novembre



Località Vendullo



### Casa "Morada" in Cambrembo

Schiere di tre e quattro case con annesso rustico, testimoniando la spinta colonizzatrice verificatasi all'inizio del secolo XVII e bruscamente interrotta dalla peste del 1630. Le date dei portali di "Casa Morada" parlano chiaro: 1630 il primo, 1623 i due binati. La vicina chiesetta di S. Elisabetta risale al 1674, ma si tratta, presumibilmente, dell'anno di rifacimento d'una precedente cappella.

Queste tipologie conservano gli attributi delle dimore permanenti, anche se, da molti decenni, vengono utilizzate soltanto più come sedi estive. La forma chiusa e scatola ben si addice all'altitudine del luogo.



### Casa "Cerase" in Cambrembo

Stalletto periferico con fienile a "Blockbau"





Caratteristica tipologia a “*Blockbau*”, ossia a travi sovrapposte, incrociate e connesse agli angoli con incastro a “mezzo legno”. Questa particolare struttura arriva quasi sicuramente dalla confinante Val Tartano, in Valtellina, dove e’ stato ipotizzato lo stanziamento di una colonia “walser”, proveniente dalla Valchiavenna. Tali testimonianze costruttive fanno ipotizzare che qualche famiglia “Walser” si sia all’epoca stabilita anche in Val Brembana.

La lettura delle tipologie sparse sul territorio e sopra illustrate mette in risalto che a Valleve, come del resto in tutte le Valli Bergamasche, manchino completamente le stalle - fienile costruite con gusto ed armoniosità come in altre regioni alpine. Questo si spiega con la storica concorrenza delle greggi transumanti e con la mancanza di grosse aziende agro - zootecniche, dovuta a motivi ambientali e sociali. Terreno rotto e molto scosceso, la parcellizzazione dei beni, frutto degli spezzettamenti ereditari, un carico demografico in esubero rispetto alle risorse della terra, hanno favorito la coesistenza di tante aziendine, molte delle quali condotte già allora a part-time, nella continua ricerca di un reddito integrativo derivante da altre occupazioni.

#### **C4.8 Gli aspetti fisico naturali**

Il territorio comunale di Valleve ha un regime pluviometrico di tipo continentale alpino, cioè con valori massimi di intensità delle precipitazioni in estate e valori minimi in inverno. Un discorso analogo può essere fatto per le condizioni termiche della zona, anche se queste appaiono più variabili di anno in anno. Si osserva infatti che i valori di temperatura massima sono concentrati nei

mesi di luglio e agosto, mentre i valori delle temperature minime si hanno prevalentemente nei mesi di gennaio e febbraio.

Le caratteristiche termo pluviometriche del territorio consentono di attribuire il clima di Valleve ad un regime transitorio tra il *prealpino* ed il *continentale endoalpino*.

L'andamento del regime pluviometrico rileva infatti, nel complesso, un minimo invernale e un massimo estivo, con considerevoli piogge autunnali e primaverili. Il massimo estivo può essere indice di continentalità climatica endoalpina, ma la considerevole piovosità media annua (circa 2000 mm) è caratteristica di un regime climatico prealpino.

Il Comune di Valleve ha una stazione meteorologica.

La temperatura media annua è di +8°C; quella del mese più caldo (luglio) è +13,4°C e quella del mese più freddo (gennaio) è -3,8°C.

#### **C4.9 Rischio idrogeologico**

Il PAI ha lo scopo, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli e direttive, di assicurare la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica, nonché la tutela degli aspetti ad esso connessi, in coerenza con le finalità generali stabilite dalla L. 183/1989. L'Autorità di bacino del fiume Po ha quantificato il rischio idraulico e idrogeologico assumendo come unità territoriali di analisi e di rappresentazione i territori comunali.

Sul territorio comunale di Valleve sono state individuate 4 classi di rischio:

- **R1 Rischio moderato:** danni economici attesi marginali;
- **R2 Rischio medio:** danni che non pregiudicano l'incolumità delle persone e che parzialmente pregiudicano la funzionalità delle attività economiche;
- **R3 Rischio elevato:** possibili effetti sull'incolumità degli abitanti, gravi danni funzionali a edifici e infrastrutture e parziale perdita della funzionalità delle attività socioeconomiche;
- **R4 Rischio molto elevato:** possibili danni alle persone, edifici, infrastrutture e distruzione delle attività economiche.

Il Piano individua le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico all'interno dell'ambito territoriale di riferimento (il comune). Le aree sono distinte in relazione alle seguenti tipologie di dissesto prevalenti:

- Frane;
- Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua (erosioni di sponda, trasporto di massa);
- Trasporto di massa sui conoidi;
- Valanghe.

## **C5. I PROGRAMMI DI SVILUPPO SOVRACCOMUNALI**

### **C5.1 Programma di Sviluppo Turistico delle Orobie Bergamasche**

L.r. 16 luglio 2007 n. 15 la Regione Lombardia ha approvato il "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo".

La DGR n. 8/5255 del 02 agosto 2007, che disciplina le "Modalità per l'aggiornamento e la presentazione dei Programmi di Sviluppo Turistico per la valutazione e l'attribuzione del riconoscimento dei Sistemi Turistici" prevede che la programmazione dei sistemi turistici sia integrata dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con delibera di Giunta Regionale n. 6943 del 02 aprile 2008 è stato approvato il Programma di Sviluppo Turistico delle Orobie Bergamasche, determinando il suo riconoscimento ufficiale ai sensi dell'art. 4 comma 5 della l.r. 15/2007.

Il Programma di Sviluppo Turistico delle Orobie Bergamasche interessa il territorio compreso entro i confini amministrativi delle Comunità Montane di Valle Imagna, Valle Brembana, Valle Seriana, Valle Seriana Superiore e di Scalve. I Comuni interessati sono 97 per una popolazione totale pari a 216.549 km<sup>2</sup>, una superficie prevalentemente montana di 1.547,03 km<sup>2</sup> e una densità di 140 ab./km<sup>2</sup>.

### **C5.2 Programma Integrato di Sviluppo Locale Valle Brembana - Comunità Montana Valle Brembana dicembre 2006**

L'idea forza del P.I.S.L. è di "incidere sulle condizioni di sistema che possono favorire la ripresa di un processo di sviluppo economico e sociale equilibrato, diffuso e sostenibile, puntando sulla valorizzazione delle risorse endogene, ma in una strategia di apertura all'esterno, e sulla collaborazione fra gli attori locali (istituzioni pubbliche e private, imprese e loro associazioni, rappresentanti delle categorie sociali)". Nell'ambito di questo obiettivo generale sono stati identificati tre ambiti di operatività fondamentali:

- intervenire in maniera organica sul territorio vallare, mirando a incidere sulle condizioni di sistema, promuovendo un approccio allo sviluppo locale basato sulla consapevolezza che la competitività delle imprese nasce non solo dalla capacità di singole aziende, ma dal poter operare in un ambiente favorevole in termini di qualificazione delle risorse umane, di conoscenze diffuse, di istituzioni e soggetti sensibili alle tematiche dell'innovazione e ai problemi della competizione internazionale;
- promuovere uno sviluppo equilibrato e diffuso in maniera equa sul territorio, sviluppando attraverso il P.I.S.L. forme di integrazione economica e sociale tra le aree maggiormente sviluppate del territorio e le aree caratterizzate da maggior rischio di esclusione economica e sociale;

- stimolare un processo di sviluppo sostenibile, promuovendo una costante attenzione al rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali presenti nel territorio, sia nei processi.

### C5.3 Il Patto d'Intesa per lo Sviluppo dell'Alta Valle Brembana

Il Patto di Intesa per lo Sviluppo Integrato e Sostenibile del Comprensorio dell'Alta Valle Brembana coinvolge circa 20 comuni del territorio. Le iniziative che sono state individuate dai sei Comuni che in questo territorio possono vantare una forte idoneità territoriale agli sport invernali (Carona, Foppolo, Mezzoldo, Piazzatorre, Valleve, Valtorta) si collocano, quindi, nel più vasto ambito della valorizzazione turistica dell'alta valle. La vocazione turistica dell'area è indubbiamente caratterizzata dalla presenza di impianti e percorsi sciistici.

L'area dei sei comuni, pur potendo contare su di una consolidata vocazione turistica, con buone potenzialità di sviluppo verso i sistemi limitrofi e di interconnessione al suo interno, soffre attualmente di sintomi particolarmente critici quali il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione, ma anche delle conseguenze legate ai rischi di degrado idrogeologico ed ambientale, segnali emblematici, questi, di un pericolo di isolamento e di perdita di competitività dell'Alta Valle.

I comuni dell'Alta Val Brembana, sono compresi infatti nelle zone ad alto svantaggio naturale e socio economico, individuate dall'art. 5 della L.R. 10/98 sulla base di 9 criteri: dimensione territoriale, dimensione demografica, indice di spopolamento, pendenza del terreno, altimetria del territorio comunale, accessibilità, presenze turistiche, attività produttive extra - agricole e altimetria del capoluogo comunale. Importante notare al proposito, che l'Alta Valle risulta l'unica sub - area della Comunità Montana ad aver sofferto di una flessione demografica anche nell'ultimo decennio.

Il sistema ricettivo alberghiero nel comprensorio, pur testimoniando la chiara vocazione turistica dell'area, presenta una strutturazione probabilmente non più adeguata sia alle mutate dinamiche dei flussi turistici sia ai più attuali standard qualitativi.

#### La strategia di sviluppo legata all'Alta Valle persegue pertanto i seguenti **obiettivi**:

- sostenere lo sviluppo del settore degli **sport invernali**, che rappresenta l'attuale tratto fondamentale del settore turistico locale, e attivare, attraverso le opportune forme di coinvolgimento delle forze private fatte partecipi delle progetto globale, un piano di recupero ovvero sostituzione delle strutture impiantistiche non più adatte a garantire un servizio adeguato;
- promuovere una **destagionalizzazione** che si basi su scelte strategiche, nel senso dell'imprenditorialità e dell'articolazione dell'offerta su modelli di produzione di beni e di servizi di qualità, espressione delle specificità del territorio (agriturismo, centri benessere e

- beauty farm, etc.) e valorizzazione della cultura locale, dei musei esistenti e la creazioni di nuovi, magari in forme innovative (per es. all'aperto);
- attivare uno sviluppo turistico basato sulla **ricettività turistico alberghiera** e non più sulle tipologie ad uso temporaneo privato come “seconde case”, sostenendo solamente quelle progettualità di crescita basate su strategie non speculative, ma bensì investimenti programmati a reddito equilibrato nel tempo, limitando in massima parte la comparsa di investimenti di tipo “mordi e fuggi”;
  - attuare politiche di **riqualificazione e recupero del tessuto urbano** soprattutto laddove esso sia caratterizzato da un uso ristretto alla residenze temporanee private, attualmente sottoutilizzate, mediante strumenti di sostegno a specifiche azioni positive private, permuta pubbliche, ecc.
  - avviare lo sviluppo su politiche economiche, sociali e culturali che siano dotate di vitalità propria e non dipendenti dalle sole occasioni di sostegno istituzionale;
  - dare impulso alla costituzione di un modello di sviluppo diffuso sul territorio, basato sul recupero dei centri urbani esistenti e sulla creazione di nuovi interventi legati tra loro da un **circuito gestionale comune**, o consortile, in grado di innescare fenomeni economici alla scala territoriale con una ricaduta positiva sul comprensorio in termini di partecipazione e di sostenibilità nel tempo;
  - mettere in azione politiche pubbliche e private aventi per scopo quello di difendere e promuovere uno **spirito di identità e di appartenenza** rispetto alle tradizioni e alla cultura del territorio dell'Alta Valle Brembana in modo da potersi affacciare al panorama dell'offerta turistica internazionale mediante un'immagine globale ed integrata;
  - articolare un programma di **tutela e manutenzione del territorio** al fine di salvaguardare il fattore di principale qualità del comprensorio, coinvolgendo direttamente in tale politica ambientale gli operatori privati animatori delle progettualità specifiche.

#### **Le opere previste nel patto d'Intesa per il Comune di Valleve sono:**

9 2.01	lavori di ricostruzione ponte “casa sotto” in comune di Valleve e Branzi (ponte sul fiume Brembo) alla prog.va km 52,300;
117 3.02	realizzazione nuovo parcheggio in via Tegia;
233 3.02	nuovo acquedotto per località San Simone;
242 3.04	centralina idroelettrica;
475 1.03	hotel ristorante Sponda;
591 1.11	iniziative promozionali ed eventi per lo sviluppo turistico dell'alta valle Brembana;
632 2.02	recupero fabbricato esistente ad uso attrezzature turistico – collettive;
695 1.02	riqualificazione impianto di distribuzione carburanti;

797 1.01	riqualificazione locale;
18 2.01	sistemazione strada in località Sottocorna;
36 2.01	copertura e manutenzione straordinaria ponte in località Piazzasotto;
74 2.02	realizzazione piazza comunale;
114 2.02	adeguamento e completamento illuminazione pubblica del centro abitato;
115 2.02	completamento e riqualificazione area verde antistante municipio;
116 3.02	riqualificazione centro storico;
172 2.05	studio di fattibilità relativo agli strumenti societari ritenuti più idonei per gestire i processi di trasformazione e valorizzazione turistica del territorio dell'alta valle Brembana.

#### **C5.4 L'Accordo di Programma per l'attuazione del progetto strategico per l'ammodernamento, potenziamento e valorizzazione dei comprensori sciistici della Valle Brembana e Valsassina nelle Province di Bergamo e Lecco**

La Regione Lombardia, le Province di Bergamo e Lecco, le Comunità montane (Valle Brembana, Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera) e gli 11 Comuni coinvolti, con l'adesione delle società di gestione degli impianti di sci (le società Brembo Super Ski S.p.A. e Imprese Turistiche Barziesi S.p.A.), hanno sottoscritto un accordo che, con una dotazione economica di oltre 40 milioni di euro, metterà in atto, nei prossimi due anni, un profondo intervento di ammodernamento delle stazioni di risalita e delle loro strutture di accesso e collegamento quello, cioè, di creare, entro l'inizio del 2015, un unico vasto comprensorio sciistico, integrato e sinergico, a cavallo della Valle Brembana e della Valsassina.

L'ACCORDO DI PROGRAMMA PROMOSSO DALLA GIUNTA REGIONALE – Con la regia e la spinta della Regione, Bergamo e Lecco si alleano nella realizzazione di un grande progetto unitario di attrattività turistica. L'Accordo di programma sottoscritto nel 2012, mette in campo oltre 40 milioni di euro per creare, dai due esistenti, un unico comprensorio sciistico e turistico fortemente integrato e sinergico.

L'ingente investimento di 40 milioni di euro rappresenta, inoltre, una leva anticrisi.

PARTNERSHIP PUBBLICO - PRIVATO - L'operazione di vasta portata vede il coinvolgimento (e l'adesione all'Accordo) di soggetti pubblici e privati. Far massa critica, aggregare le forze di stazioni altrimenti isolate, mettere a fattor comune gli sforzi pubblici e quelli degli investitori privati - è l'unica ricetta possibile per mantenere vivo e rendere competitivo per il futuro il comparto turistico. A sottoscrivere l'Accordo, assieme alla Regione, sono stati infatti le Province di Bergamo e Lecco; le Comunità montane di Valle Brembana (Bg) e di Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera

(Lc); i Comuni di Carona, **Valleve**, Mezzoldo, Piazzatorre, Roncobello, Foppolo, Valtorta (Bg), Barzio, Cassina Valsassina, Cremeno, Moggio (Lc).

GRANDE PASSO IN AVANTI PER L'OFFERTA TURISTICA - L'iniziativa consiste nella realizzazione sia di opere di ammodernamento tecnologico degli impianti sia di infrastrutture per l'accessibilità, che vedranno il coinvolgimento di Barzio, di Piani di Bobbio e di Artavaggio, unitamente alle località bergamasche tra cui **Foppolo Carona e Valleve**. Tra le prime opere sono previste la sostituzione delle seggiovie esistenti con impianti di ultima generazione, interventi di manutenzione straordinaria delle piste di sci, la realizzazione di impianti innevamento; tra le seconde, soprattutto la costruzione di parcheggi.

40 MILIONI DI STANZIAMENTI E TEMPI - Il valore complessivo del progetto è esattamente di 40.063.900 euro. Regione Lombardia si impegna a contribuire alla realizzazione degli interventi stanziando 8.020.350 euro (circa il 20 per cento del costo totale). Il progetto integrato complessivo sarà terminato per l'inizio del 2015.

#### **C6. PROGETTO SOVRACCOMUNALE DI SVILUPPO DEL COMPARTO SCIISTICO - ECOSIGN LTD. FOPPOLO RISORSE (COMUNI DI FOPPOLO – CARONA - VALLEVE)**

I Comuni di Foppolo – Carona - Valleve attraverso la società comunale Foppolo Risorse S.p.A. in sinergia con la Società Devil Peak s.r.l. che detiene la proprietà di tutte le aree strategiche allo sviluppo turistico - economico del territorio in particolare a Foppolo ma anche a Valleve (in località Brembane) e a Carona (località Calvi), hanno elaborato un progetto sovracomunale di sviluppo del comprensorio. Il progetto si pone come obiettivi:

1. valorizzare il comprensorio di Valleve, Foppolo e Carona che è ancora poco sviluppato e denominato Brembo Ski, con il vantaggio della presenza di importanti infrastrutture già esistenti. Quindi il comprensorio suddetto, potrebbe essere uno dei pochi complessi turistici in Europa che sono stati progettati e gestiti da un unico operatore. Per massimizzare tutte le opportunità che Valleve presenta all'interno del comprensorio, si cercherà di stabilire una visione comune del comprensorio stesso come complesso turistico adatto alle famiglie, aperto tutto l'anno e vetrina di uno sviluppo e di una gestione sostenibile;
2. riconoscere le sfide sollevate dalle sue piccole montagne, di bassa altitudine rispetto alla concorrenza. Si deve resistere all'impulso di competere con destinazioni molto conosciute come Courmayeur o Sestriere, ma cercare di indirizzare le proprie spese e puntare sul marketing per dedicarsi a un bacino di utenti che risponda alle sue potenzialità di fornire un'esperienza unica;
3. stabilire una propria nicchia di mercato come:

- migliore destinazione europea per le famiglie e per gli sciatori principianti e intermedi, servendo tre diversi mercati (Milano, Bergamo e visitatori internazionali);
- complesso turistico aperto tutto l'anno che possa attrarre il business considerevole di *Meetings, Incentive, Convention and Exhibition* (MICE) (turismo legato a congressi, seminari, convegnistica) durante la stagione non sciistica; un modello di tecniche di gestione e di costruzione sostenibili e verdi che si costituisca come punto di riferimento per la conservazione nell'industria ricettiva europea.

## **C7. PROGETTO SOVRACCOMUNALE DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE LINEE ELETTRICHE ALTA TENSIONE TRANSITANTI SUL TERRITORIO COMUNALE.**

La Società Terna S.p.A. ha dato avvio ad un progetto di spostamento delle linee 380 Kv (Cedrasco-Branzi) transitanti sulla media Valtellina e sui territori comunali di Foppolo e Valleve. Sono già state individuate le fasce di fattibilità.

## **D. IL QUADRO STRATEGICO DEL DOCUMENTO DI PIANO**

### **D1. LE INDICAZIONI PER LA PROGETTAZIONE**

Le note che seguono intendono delineare un quadro di metodo; rispetto alla consapevolezza che un processo attento di pianificazione territoriale debba fondarsi su un'altrettanto attenta, corretta e approfondita analisi cartografico - tematica dei dati fisici e ambientali del territorio.

Ciò, soprattutto, in termini topometrici: con lo scopo, cioè, di estrapolare dai dati localizzati tutte le possibili informazioni e correlazioni rispetto a tre fondamentali gruppi di problemi:

**fisica del territorio** (altimetria, clivometria, litologia, idrologia, idrogeologia, stabilità dei suoli, climatologia e via dicendo);

**economia del territorio** (uso del suolo, valore agro-forestale, turismo, demografia, migrazioni, ecc.);

**cultura del territorio** (aree, manufatti, fenomeni di valore naturalistico, paesistico e storico, ecc).

Non occorre dilungarsi molto sui motivi di tale classificazione; basterà ricordare che la prassi urbanistica sta scoprendo solo da poco che il territorio non rappresenta più una superficie isomorfa indifferentemente edificabile e che, oltre a vincolare con dubbi risultati il bosco, il nucleo storico, il singolare bene architettonico, occorre perlomeno sottoporre ad attenta osservazione anche il complesso ambientale "problematico" costituito dalle aree franose e valanghive (nella fattispecie

del territorio di Valleve), oltre a quello più propriamente vegetale, il quale costituisce un capitale fisso determinante per la connotazione dell' "amenity range" di molte località turistiche.

E' da introdurre, inoltre, un'ulteriore motivazione che dovrebbe spingere urbanisti e Amministrazioni Pubbliche a "osservare" e proteggere il complesso delle risorse ambientali: quella concernente la preservazione di un patrimonio scarso, irriproducibile e da tramandarsi alle generazioni future quale segno di civiltà e di memoria storica, in un quadro di nuovi valori e bisogni che paiono emergere proprio dal dibattito ultimo delle culture e delle scienze più avanzate.

L'ultimo motivo che permea questo tipo di atteggiamento metodologico riguarda quanto segue: ogni scelta localizzativa (e per conseguenza ogni destinazione di suoli a funzioni date) dovrebbe essere operata non solo tenendo conto dei "benefici", ma anche delle "perdite" che la trasformazione di tali suoli comporta; ci s'intende riferire, da un lato, agli ovvi benefici per le parti privata e pubblica che conseguono dai processi di urbanizzazione (e su cui non merita soffermarsi più di tanto, poiché ampiamente noti) e, dall'altro, alle perdite sociali che un'accentuata o poco controllata urbanizzazione determina, soprattutto in aree ed alto valore agro - forestale e ambientale.

## **D2. FATTORI ANTROPICI E SVILUPPO URBANISTICO**

L'urbanizzazione in particolare e comunque tutti i fattori legati alle attività antropiche in generale, sono dovunque, ma anche sul territorio di Valleve, le cause principali del degrado e dell'inquinamento dell'ambiente naturale montano. Tali fattori "produttori reali o potenziali di inquinamento" si sono maggiormente manifestati negli anni del boom del turismo invernale (anni '70 - '80) e sono maggiormente evidenti dove l'uso del suolo in maniera incontrollata e un'edificazione di basso profilo architettonico ed ingiustificata, in rapporto alle reali esigenze del sistema produttivo del Comune di Valleve, hanno creato contenitori vuoti e spogli durante la maggior parte dell'anno; la crisi del turismo invernale, subita in questi ultimi dieci anni ha influito ancor più significativamente sull'andamento generale dei contesti urbanizzati suddetti producendo insufficienti risorse economiche, cattive gestioni e di conseguenza mancanza assoluta anche delle più modeste manutenzioni, contribuendo quindi ad un innalzamento del degrado edilizio in generale e dell'abbandono in particolare di buona parte degli insediamenti realizzati.

Gli scarsi proventi delle risorse comunali e una politica generale di modesto aiuto alla montagna hanno impedito investimenti pubblici mirati al rilancio delle aree di Valleve che a tutt'oggi può contare solo sulle attività ancora in atto e più precisamente:

Anche a Valleve, come del resto in tutta la Valle Brembana e in generale in tutte le vallate Prealpine, si è assistito ad un processo di industrializzazione, iniziato da due secoli, ma esaltatosi negli ultimi decenni. Il cambiamento ha interessato soprattutto le zone piane di fondovalle (S.

Pellegrino – Zogno – Sedrina - Villa d'Alme' - Almè ecc.) alle quote più basse, facendo di queste altrettanti satelliti che circondano la città di Bergamo.

***Ne è risultato un violento contrasto tra la mentalità operaia e consumistica introdotta, a fronte della tradizione contadina ed artigianale un tempo radicata nella popolazione.***

Esempio di quanto sopraddetto è la realtà di **Cambrembo** e **San Simone** dove meglio si identificano le contraddizioni legate agli sviluppi edilizi dipendenti in maniera unidirezionali dal turismo invernale dello ski.

Attualmente è in atto l'ultima fase di questo scontro insostenibile, da cui purtroppo, il mondo alpino sta uscendo sconfitto. ***In campo edilizio ed urbanistico si spazia tra i due estremi: nuove strutture innestate sul tessuto delle antiche, con le conseguenze e le forzature che ne derivano; oppure graduale abbandono delle località più disagiate, al venir meno degli anziani che vi erano rimasti.*** Le uniche aziende contadine ancora esistenti, lo sono in quanto e' possibile condurle a part-time o dove l'ambiente consente di ricavare un sufficiente reddito dall'allevamento del bestiame.

Sono invece state completamente abbandonate le aziende contadine nelle zone malagevoli dove manca il rinnovo generazionale nella loro conduzione.

Questa realtà ha ben presto fatto i conti con l'ambiente alpino che a seguito dei fenomeni socio-economici suddetti, ormai radicati da decenni, ha subito e sta subendo un processo di modifica morfologica dalle conseguenze imprevedibili (frane – dissesti – valanghe - ecc.).

### **D3. LETTURA DELLE CRITICITA' E DELLE OPPORTUNITA' TERRITORIALI**

#### **D3.1 Turismo invernale**

Come già detto, Valleve è certamente una delle località trainanti della Val di Fondra soprattutto durante il periodo invernale, quando la sua località di San Simone, con le sue piste di piste, diventa un centro sciistico importante all'interno del comprensorio Brembo Ski. A partire dalla metà degli anni ottanta, una serie di squilibri distrettuali e di trend competitivi, hanno progressivamente limitato lo sviluppo territoriale, riducendo la redditività di alcune strutture d'area che rappresentano importanti attrattive turistiche.

Sul fronte competitivo, l'evoluzione del mercato dello sci, che ha dimostrato grande dinamismo fino alla prima metà degli anni ottanta, ha mostrato successivamente, tassi di crescita sempre più modesti, segnando, in alcuni casi, pesanti riduzioni.

Questa cornice competitiva è stata aggravata da alcuni squilibri distrettuali riconducibili principalmente ai seguenti fattori:

**a. alla composizione del ricettivo**

sviluppo incentrato sulle seconde case, i cui tassi di occupazione sono piuttosto contenuti (mediamente 30 giorni) causando totale mancanza di sostegno a quegli investimenti d'area che richiedono, per ripagarsi, un adeguato sostegno di volumi di domanda;

**b. struttura degli impianti di risalita**

la frammentazione dell'area sci, unitamente alla mancanza di collegamenti tra i diversi impianti, ha progressivamente allontanato il turismo stanziale, favorendo un posizionamento verso una clientela di fascia bassa e che spesso limita il proprio soggiorno ai fine settimana con drastica riduzione del reddito e quindi degli investimenti, in generale.

Gli effetti della concomitanza dei suddetti due fattori hanno creato circoli viziosi, rinforzati dalle incertezze competitive, dalla chiusura di alcune importanti unità ricettive, dalla mancanza di investimenti di rilancio (soprattutto delle strutture alberghiere e degli impianti di risalita).

**D3.2 Turismo estivo**

- Il territorio comunale di Valleve è meta del turismo estivo che utilizza i sentieri e i percorsi sia di media che di alta quota. In estate si possono compiere numerosissime escursioni. Si riportano qui di seguito i sentieri di interesse turistico che attraversano il territorio comunale. sentiero CAI n°101 dal Passo San Marco al Passo Tartano (*Sentiero delle Orobie Occidentali*)
- sentiero CAI n°112 dalla località Forno al Passo Tartano;
- sentiero CAI n°116 dalla Casera Sessi al Passo di Lemma;
- strada militare da San Simone al Passo Tartano;
- strada militare da San Simone al Passo di Lemma;
- mulattiera e sentiero comunale dalla località Forno a Foppolo;
- attraversando le malghe comunali sul Monte Arete;
- strada carrareccia Cambrembo - Vago attraversando in parte la Valle Rotta e più in su fino alla conca glaciale del versante Nord del Monte Pegherolo;
- carrareccia dalla località San Simone fino al Passo San Simone che domina la valle di Terzera del confinante Comune di Mezzoldo.

Anche il mercato **estivo** della montagna ha evidenziato, in questi ultimi anni, una situazione statica, soffrendo soprattutto la concorrenza dei prodotti sostitutivi (mare in primis) e, per assurdo, lo stesso boom della neve degli anni precedenti che ha allontanato l'interesse generale al turismo estivo della montagna.

È mancata poi complessivamente, da parte degli operatori di settore e delle amministrazioni comunali, una politica di attenzione al turismo estivo in montagna anche per la sua complessità di gestione, su un territorio di equilibri molto delicati e sicuramente molto più esteso di quello che può essere invece un demanio sciabile, con tempi di ritorno molto più lenti.

## **E. OBIETTIVI DI PIANO E CRITERI DI SVILUPPO E RIASSETTO**

Gli obiettivi che seguono hanno tenuto debito conto e di fatto hanno confermato, le azioni del Piano Regolatore Generale vigente dove le aree di trasformazione allora previste (2005) hanno in sede di approvazione del PRG suddetto, ottenuto il parere di compatibilità col Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). IL PRG vigente e' stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale di Valleve n.2 del 26/2/2004-Deliberazione G.P. n.45 del 3/2/2005 di compatibilità col PTCP.

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Valleve si è sviluppato in considerazione degli obiettivi che di seguito verranno affrontati, implementati durante e a seguito del percorso di Valutazione Ambientale strategica (VAS).

### **E1. TUTELA DEL PAESAGGIO E DEL TERRITORIO**

La redazione del PGT considera come elementi fondamentali la tutela del territorio e del paesaggio. Il PGT considera e affronta questioni legate alla riduzione dei livelli di rischio territoriale sulla base dello studio geologico di supporto alla stesura dal PGT e prevede di conseguenza la protezione dei dissesti idrogeologici attraverso la tutela fisica dei luoghi e delle cose che costituiscono il paesaggio di Valleve. Il PGT considera anche la previsione di spostamento di n.3 linee elettriche 380 Kv in coerenza con il progetto sovracomunale "Terna" già in fase di progettazione, come risoluzione di un pesante indicatore di inquinamento paesaggistico – ambientale.

### **E2. RIDUZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO**

Il PGT considera la previsione di spostamento di n.3 linee elettriche 380 Kv transitanti sulla centro storico del Convento, in coerenza con il progetto sovracomunale "Terna" già in fase di progettazione, come risoluzione di rischio derivante dall'esposizione ai campi elettromagnetici.

### **E3. MANTENIMENTO DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE DI MONTICAZIONE**

Il PGT considera l'agricoltura di montagna come presidio antropico indispensabile alla valorizzazione degli alpeggi e come stazione di monitoraggio indiretto del territorio derivante dalla presenza quotidiana dell'uomo durante la monticazione estiva. Obiettivo importante per la tutela e la manutenzione del territorio e dei suoi versanti montani e sommitali è quindi una forte azione di incentivo alla presenza delle attività agricole negli alpeggi.

### **E4. PRESENZA E PERMANENZA DELL'UOMO IN MONTAGNA - ATTIVITÀ VENATORIA**

La presenza dell'uomo in montagna è elemento fondamentale al suo monitoraggio spontaneo; rappresenta elemento di presidio e garanzia soprattutto per le frazioni abitate a quote superiori.

Risulta primario agevolare l'attività di "monticazione" degli alpeggi, garantendo la facile accessibilità degli stessi e favorendo anche interazione con attività a vocazione turistica creando una importante risorsa per il territorio.

Questi ultimi anni sono stati caratterizzati da un forte incremento numerico degli ungulati presenti sul territorio (Capriolo - Camoscio) e delle Marmotte; la caccia controllata di selezione che si pratica ormai da più di vent'anni sul territorio comunale, ha indubbiamente agevolato e regolato ottimamente la conservazione e lo sviluppo degli ungulati.

### **E5. RIDEFINIZIONE DEI LIMITI DI ELEVATA NATURALITÀ**

Il territorio comunale di Valleve si sviluppa in parte sopra i 1.600 m.

L'attività turistico - invernale e tutte le attività antropiche che concorrono alla sua esistenza e manutenzione (piste – impianti – infrastrutture - linee aeree e pali di portata e ritegno - cabine elettriche - bar -ristoranti - servizi igienici ecc.) esistono a Valleve oltre i 1600 m. da più di cinquant'anni.

La presenza sul territorio comunale di ambiti antropizzati alle quote superiori ai 1600 m., costituisce motivo di revisione della perimetrazione degli ambiti di elevata naturalità fissati dall'art.17 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

In particolare le aree dell'ambito sciistico e che presentano elevata pressione antropica per quanto detto al precedente comma, le aree del territorio comunale che hanno partecipato al processo di urbanizzazione e presenza antropica (tessuto consolidato) hanno caratteristiche ambientali e paesistiche tali da poter valutare l'esclusione dagli ambiti di elevata naturalità o l'inserimento degli stessi nei contesti di cui all'art.17 comma 6 - lettera a) delle Norme Tecniche di attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Si consideri, del resto, che il n. 1 “*Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale*” allegato al PTR non ha collocato il Comune di Foppolo tra i paesaggi ad elevata naturalità di cui all’art. 17.

Ciò costituisce un argomento ulteriore, oltre alla presenza sul territorio comunale di ambiti antropizzati alle quote superiori ai 1600 m., che giustifica la revisione della perimetrazione degli ambiti di elevata naturalità.

Ai sensi dell’art. 17, comma 6, lett a NTA del PTCP, la realizzazione di nuove strutture relative allo sviluppo turistico – ricettivo è possibile solo se prevista nel PTCP (art. 17, comma 6, lett a).

Il PTCP della Provincia di Bergamo prescrive all’art. 53 delle Norme Tecniche che

“2. Sono ammessi gli interventi di cui al comma 6 del citato art. 17 del PTPR, relativi alle attrezzature per lo sviluppo sportivo, ricettivo, e turistico solo se già individuati dalla cartografia di Piano o previsti all’interno dei piani di settore di cui al precedente art.17 del PTCP o di progetti strategici di iniziativa comunale, intercomunale o sovracomunale, di intesa con la Provincia, e approvati dal Consiglio Provinciale con procedura di cui all’art.22, commi 2 e 3.”

Dalla disamina precedente risulta che gli interventi relativi alle strutture per lo sviluppo sportivo, ricettivo e turistico sono previsti non solo dai piani attuativi del Comune di Foppolo, ma anche, a livello sovracomunale, sia dal Programma di Sviluppo turistico delle Orobie bergamasche (approvato con D.G.R. n. 6943 del 2.4.2008) sia dal “Patto Territoriale per lo sviluppo integrato e sostenibile delle Orobie Bergamasche”, approvato dalla Provincia di Bergamo, sia dal Patto d’Intesa per lo Sviluppo dell’Alta Valle Brembana, sia dal progetto strategico di rilancio del Comprensorio turistico Foppolo –Carona – Valleve, che ha portato le tre Amministrazioni comunali a dar vita ad una società pubblica chiamata Brembo Super Ski.

Pertanto, in presenza delle condizioni prescritte, sono possibili gli interventi di cui all’art. 17, comma 6, PTPR relativi allo sviluppo sportivo, ricettivo e turistico.

## **E6. SVILUPPO TURISTICO DEL COMPRENSORIO E DI VALLEVE**

In questi ultimi anni si è creata una situazione privilegiata nell’affrontare temi di sviluppo socio - economici del territorio del comprensorio e di quello di Valleve in particolare. E questo anche perché la **Brembo Super Ski S.p.A.**, società comunale tra i comuni di **Valleve – Carona - Foppolo**, ha la proprietà e la gestione degli impianti di risalita, tra cui anche quelli di San Simone, mentre la **Società Devil Peak S.r.l.** detiene la proprietà di tutte le aree strategiche allo sviluppo turistico - economico del territorio. Si sono così create le premesse per avviare il propulsore di un progetto di Sviluppo turistico del comprensorio che vede sul territorio comunale di Valleve parte della sua forza trainante e nelle Amministrazioni comunali di Valleve – Foppolo - Carona, il motore e anima dell’intero progetto. Tale azione si è concretizzata con l’incarico da parte dei Comuni di Valleve – Foppolo - Carona e Devil Peak S.r.l. alla società Canadese “**Ecosign Mountain Resort**

**Planners Ltd”** per la elaborazione di un **progetto sovracomunale di sviluppo del comparto turistico del Comprensorio (Allegato A3)**. Tale progetto prende in considerazione l'intero comprensorio utilizzando principalmente come modello di indagine i territori di Carona-Foppolo in quanto già collegati sci-ai piedi, ma trasferisce le risultanze delle analisi effettuate, su tutto il comprensorio e quindi anche sul territorio di Valleve.

## **E7. RIQUALIFICAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ RICETTIVA DI VALLEVE - NUOVE AREE A DESTINAZIONE ALBERGHIERA E MIX DI FUNZIONI**

Obiettivo prioritario è la riqualificazione delle strutture alberghiere esistenti, anche attraverso incentivi nonché la localizzazione di nuove aree a destinazione alberghiera per vincere lo sbilanciamento attuale tra posti letto presenti negli appartamenti e quelli negli alberghi. L'Amministrazione comunale di Valleve vede nelle strutture alberghiere un servizio generale ed indispensabile a qualsiasi forma di sviluppo del suo territorio.

Infatti, in un Comune come Valleve che fonda la sua economia sul turismo di montagna e la sua capacità ricettiva (cfr. paragrafo B3.) e che è stato riconosciuto dalla Regione come comune “a potenzialità turistica” (cfr. D.G.R. 30.1.2008 n. 8/6532), le strutture turistico - alberghiere possono essere inserite nel PdS come servizi pubblici e di interesse pubblico o generale di cui ha bisogno la collettività dal momento che, per promuovere lo sviluppo turistico e rendere Valleve competitivo con altri comuni montani, non è sufficiente un potenziamento degli impianti sciistici e delle infrastrutture, ma sono necessari un aumento e una diversificazione della capacità ricettiva.

Va poi considerato che, rispetto alle “seconde case”, che spesso sono utilizzate soprattutto in alcuni periodi dell'anno, gli alberghi consentono una presenza continuativa e sempre mutevole e permettono di diversificare l'offerta destinata anche ad attrarre i “visitatori giornalieri” (si pensi a coloro che vengono a sciare a Valleve in giornata).

“*La caratteristica peculiare*” delle strutture a destinazione turistico-alberghiera, infatti, è costituita dall'essere finalizzata all'accoglienza di soggetti terzi rispetto ai proprietari ed ai gestori.

Le strutture ricettivo-alberghiere offrono un servizio alla collettività caratterizzato da pubblica fruibilità e soddisfano un'importante e rilevante esigenza della collettività.

La necessità inderogabile di rimediare attraverso il PGT alla storica e pregressa insufficienza di posti letto in alberghi è condizione indispensabile e preminente a qualsiasi trasformazione insediativa; le nuove strutture ricettivo/alberghiere sono individuate come servizi o attrezzature private di interesse generale e con apposito atto saranno regolamentate nella misura in cui sono destinati a favore della popolazione residente nel comune di Valleve e di quella non residente eventualmente servita.

Obiettivo prioritario del PGT è quello di valorizzazione di Valleve in quanto località turistica italiana alpina con ottimi fondamentali attraverso un progetto di sviluppo *industriale* piuttosto che immobiliare – seguendo l'esempio dei resort internazionali.

Il PGT ha come fondamento il suddetto progetto di sviluppo sovracomunale elaborato in concertazione tra i Comuni di Valleve – Foppolo - Carona e la proprietà delle aree (Devil Peak) e che prevede la possibilità di realizzare un nuovo comprensorio sciistico con un solo operatore e quindi di eccellenza, con la massa critica adeguata per imporsi sul mercato internazionale, sfruttando l'elevato potenziale dato da:

- rilancio avviato dai Comuni con un importante trasformazione dell'offerta neve - montagna estiva attraverso le azioni previste dall'accordo di programma interprovinciale e dal progetto sovracomunale di rilancio turistico del comprensorio (ALLEGATO A3);
- vicinanza al ricco mercato Bergamo/Brianza/Milano/Brescia e aeroporto internazionale di BG;
- altitudine sopra la media (base a 1650 mt) e laghi in quota che assicurano 70 giorni di innevamento programmato;
- scenario naturale spettacolare sia in estate che in inverno;
- base clienti storici e affezionatissimi, che assicurano già 5.000 presenze sulle piste nei giorni di picco e quasi 200.000 presenze stagionali;
- possibilità di sviluppare un nuovo "Centro" distinto dai condomini anni 70/80;
- Previsione di circa 6.000 nuovi posti letto di cui il 50% in alberghi.

Il PGT con le sue articolazioni (Documento di Piano-Piano delle Regole e Piano dei Servizi) concorrerà affinché, al termine del suo processo di realizzazione, sia realizzata una meta turistica che sarà:

- promotrice della storia e della tradizione locale: la vocazione turistica di Valleve nota già nel 1800, la vocazione agricola (formaggi DOP), la vocazione artistica (artisti ed artigiani della valle), la vocazione sportiva (e.g. ciclismo da Gimondi a Gotti);
- totalmente pedonale, ricreando un borgo alpino perfettamente fuso con l'ambiente naturale esistente;
- viva sulle 4 stagioni con una offerta che prevede non solo lo sci ma offerte diversificate (attività outdoor, food, health, shopping) e centrata sul servizio al turista e specialmente alle famiglie, grazie ad hotels gestiti da operatori internazionali;
- collegata ad altre importanti mete turistiche: con l'asfaltatura della strada del Dordona saranno comodissime la Valtellina (a 15 km) e il Lago di Como (a 35 km), mentre lo sviluppo di San Pellegrino permetterà un'offerta sinergica terme + sci & nature;
- prototipo mondiale di eco sostenibilità: negli standard di costruzione, nella valorizzazione dell'ambiente (laghi, fiumi, boschi, fauna), nell'uso delle risorse (energia, acqua, ...).

La qualità degli interventi garantita dalle prescrizioni di zona e dai servizi da realizzare, unita ai punti di forza della località metteranno Valleve in condizione di vantaggio competitivo rispetto alle

altre località italiane, in particolare in termini di valore dell'offerta rispetto al prezzo, e quindi in condizioni di guadagnare rapidamente quota nell'enorme mercato turistico delle Alpi (stimato in circa 300 milioni di giorni/presenza all'anno).

Le previsioni di sviluppo previste dal PGT di Valleve saranno trainanti per l'economia dell'intera Valle Brembana, creando circa 1500 posti di lavoro a regime, e sinergico con le altre iniziative di sviluppo turistico della Provincia (San Pellegrino, ampliamento aeroporto, ...), contribuendo per circa 1% alla crescita del PIL della provincia.

Il turismo come fattore di sviluppo è esaminato negli Studi e analisi per il PTCP di Bergamo- D0- Parte terza Turismo.

Nei predetti studi viene ricordato che la Provincia ha promosso e attivato il "Patto Territoriale per lo sviluppo integrato e sostenibile delle Orobie Bergamasche", che interessa i 135 Comuni (sui 244 totali della provincia) che compongono le otto comunità montane costituendo il 68 % del territorio provinciale e, tra gli obiettivi che vedono coinvolti Provincia, Comunità Montane, Comuni e Associazioni, rientrano il potenziamento e l'adeguamento tecnologico ed infrastrutturale dei comprensori sciistici, il potenziamento e l'adeguamento dell'offerta ricettiva alberghiera ed extra-alberghiera dell'area, la formazione degli operatori del settore, la riqualificazione della rete dei rifugi alpini.

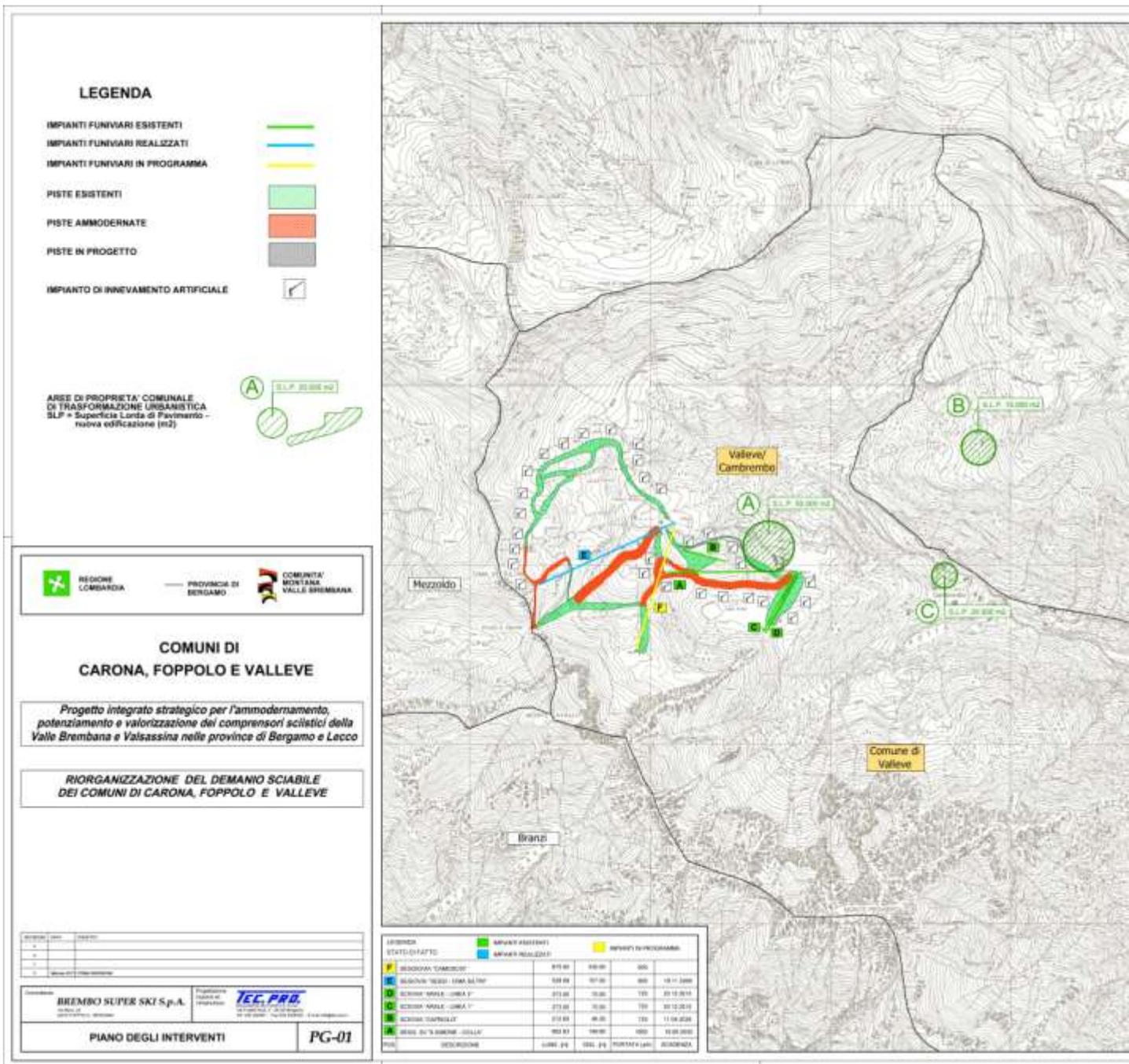
Inoltre, *"I progetti di carattere turistico hanno anche un effetto indiretto sullo sviluppo di infrastrutture e servizi pubblici, come trasporti e servizi medici, che vanno a beneficio della popolazione locale. Le entrate legate al turismo possono inoltre contribuire ed incrementare e proteggere il patrimonio culturale e naturale locale"* (Studi e analisi per il PTCP di Bergamo- D0- Parte terza Turismo, p. 171).

## **E8. RIORGANIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DELL'AMBITO SCIISTICO**

Tra gli obiettivi prioritari del PGT ed in coerenza con:

- Il Progetto sovracomunale di sviluppo turistico (Allegato A3);
- il Progetto sovracomunale di Riorganizzazione del demanio sciabile del Comprensorio Valleve – Carona – Foppolo l'Accordo di programma sottoscritto con Regione Lombardia e Provincia di Bergamo nel 2012.

è il mantenimento e riorganizzazione dell'ambito sciistico (chiamato anche demanio sciabile). Tale ambito costituisce con la sua "concessione" il principale servizio di interesse generale al servizio del territorio comunale. Il mantenimento e riorganizzazione dell'ambito sciistico implica anche connessioni e rapporti coi comuni del comprensorio (Carona e Valleve) e con la Comunità Montana Valle Brembana. (Vedasi alla seguente pagina 80 la tavola estratta dal progetto di riorganizzazione del comprensorio Foppolo-Carona-Valleve).



### E9. RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA ED EDILIZIA

Il Piano di Governo del Territorio deve indubbiamente rappresentare un fondamentale momento di riqualificazione architettonica e urbanistica.

Il presente documento individua come principi fondamentali: il raggiungimento della qualità urbana quale obiettivo delle azioni di governo del territorio e quale espressione di sostenibilità; la flessibilità intesa come adattabilità degli strumenti di pianificazione ai processi socio - economici così da cogliere le dinamiche evolutive, le tendenze in atto, le potenzialità e le criticità del territorio. Il tutto attraverso un rapporto sinergico tra l'intervento pubblico e privato.

Obiettivi importanti e primari sono: a) la riqualificazione ambientale e l'ottimizzazione dei comparti territoriali ove le opere di antropizzazione sono evidenziate ma, successivamente, si sono bloccate in situazione di stallo e incompletezza; b) migliorare la qualità architettonica, tecnologica, funzionale degli spazi esistenti portando ad una riqualificazione ambientale.

## **E10. RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE**

Come è già avvenuto nelle Dolomiti, soprattutto nel Comelico e nel Centro Cadore, nel secondo ottocento, anche nelle Prealpi, tra fine ottocento e metà novecento risulta evidente il fenomeno che ha rivoluzionato l'antico modo di concepire una casa rurale e tutta l'"urbanistica popolare" nei suoi tratti fondamentali e spontanei. Interi paesi e nuclei rurali ne sono usciti trasformati con l'assunzione di parvenze cittadine.

A Valleve è significativa la presenza di un importante patrimonio edilizio esistente rappresentato in parte dal Centro Vecchio e dai nuclei esterni rappresentati dalle località: Valrobà/Vendullo, Cambremo, Chignolo, Brembane/Migliavacca, Convento, in parte dalla struttura edilizia delle seconde case, edifici realizzati negli anni '50-'80. Il PGT assumerà l'obiettivo di contenere il consumo del suolo, incentivando la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, prevedendo anche forme di incentivi e premialità che favoriscano il recupero.

Obiettivo primario è anche il recupero del patrimonio presente nei nuclei rurali in cui l'attività agricola è principalmente dimessa e negli alpeggi il cui patrimonio edilizio è fortemente sottoutilizzato e in abbandono. Il PGT definirà modalità di intervento idonee a facilitare gli interventi con anche premialità volumetriche per l'eventuale riuso nel rispetto delle tradizioni dell'architettura spontanea alpina.

1. promuovere un efficace mix funzionale promuovendo un dialogo pluridisciplinare;
2. favorire lo sviluppo urbano con la localizzazione di importanti funzioni urbane di livello strategico nell'ottica di un sistema di pluralità di funzioni.

Il PGT permetterà all'Amministrazione Comunale di Valleve, attraverso rapporti di concertazione tra pubblico e privato, definite le criticità del territorio, le disponibilità economiche e le priorità, di sollecitare gli operatori affinché provvedano alla realizzazione dei servizi e attrezzature dove necessari.

Il "Vecchio Centro" con i suoi "Nuclei esterni di Antica formazione" costituiscono una componente essenziale dell'identità culturale del luogo.

Il Piano prevede la loro tutela e nel contempo evita il degrado incentivando la riqualificazione attraverso regole urbanistiche semplici.

Allo scopo di orientare gli interventi sull'edilizia storica è prevista la redazione di una guida di intervento che indica modalità di intervento, tecniche e materiali da impiegare per valorizzare le

caratteristiche del tessuto storico. Tale guida sarà componente essenziale del Regolamento Edilizio che l'Amministrazione comunale ha già programmato di approvare dopo l'efficacia del PGT.

Nel "Vecchio Centro" di Valleve e in alcuni dei suoi "Nuclei esterni di Antica formazione" si riscontra che accanto ad agglomerati che hanno mantenuto la conformazione e le caratteristiche tipologiche originarie, in alcuni casi l'intervento sugli edifici esistenti, consolidatosi con interventi eseguiti in epoche diverse, ha comportato la perdita dell'identità del nucleo originario. Il Piano pertanto prevede e differenzia, le ipotesi di intervento, individuando i nuclei per i quali prevedere il mantenimento della conformazione tipologica e quelli per i quali sia ipotizzabile una demolizione e ricostruzione su diverso sedime, al fine di ottenere il duplice scopo di armonizzare gli edifici con la necessità di reperire spazi pubblici (parcheggi, piazze e spazi di aggregazione, ristrutturare la rete viaria).

#### **E11. VERIFICA DELLA DOTAZIONE DEI SERVIZI E DEFINIZIONE DEI FABBISOGNI**

Il PGT verificherà la dotazione esistente dei servizi pubblici, di uso pubblico o di interesse generale; ne effettuerà una valutazione sulla loro fruibilità e qualità al tutto al fine di individuare e quantificare i fabbisogni futuri in relazione agli sviluppi previsti e la loro collocazione sul territorio del comune. Le verifiche saranno estese anche ai flussi veicolari e del traffico in generale, nonché all'accessibilità del territorio e al sistema dei parcheggi.

#### **E12. RAZIONALIZZAZIONE DEI FLUSSI VEICOLARI NEL CENTRO URBANO E NEI VECCHI NUCLEI**

Il PGT verificherà le problematiche connesse al traffico veicolare al Vecchio Centro e ai nuclei di antica formazione disincentivando i flussi in tale zone a fronte di una dotazione significativa di parcheggi a basso impatto ambientale (interrati). Verranno valutate anche le problematiche relative al traffico interno al tessuto consolidato e al suo rapporto con le attività commerciali esistenti.

#### **E13. REALIZZAZIONE DEL SISTEMA PARCHEGGI DIFFUSO**

In coerenza con gli obiettivi di cui al punto precedente, il PGT ha valutato sia i parcheggi di servizio al tessuto consolidato che ai nuclei esterni, ne ha individuato le carenze e definito le modalità di previsione.

#### **E14. SERVIZI PUBBLICI, DI USO PUBBLICO O DI INTERESSE GENERALE**

Il PGT tra i suoi obiettivi ha verificato le necessità future di servizi e attrezzature pubbliche di iniziativa pubblica diretta o ceduti al comune nell'ambito delle convenzioni, nonché i servizi e le

attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale; in quest'ultimo caso regolati da apposito regolamento d'uso o atto di asservimento.

La dotazione necessaria di servizi pubblici, di uso pubblico o di interesse generale è individuata tenendo conto non solo degli abitanti residenti e di quelli da insediare, ma anche della popolazione turistica, come previsto dall'art. 9 della L.R. n. 12/2005 e dalle Linee guida per il dimensionamento e l'individuazione degli sviluppi insediativi approvate con D.G.P. n. 372 del 24.7.2008.

## **E15. LA RETE DEI PERCORSI CICLO PEDONALI**

Il nuovo PGT dovrà prevedere la realizzazione di una rete di collegamenti ciclo pedonali fra le diverse parti ed i diversi ambienti del territorio comunale e fra i servizi pubblici (aree ambientali verdi - parcheggi/silos - attrezzature pubbliche – impianti sportivi – ecc), garantendo il percorso protetto a pedoni e ciclisti.

Si dovranno privilegiare l'utilizzo di percorsi esistenti, valorizzando i tracciati storici e quelli che interessano zone di rilievo ambientale e la realizzazione di connessioni che integrino in un sistema, i percorsi esistenti.

## **F. GLI INDIRIZZI DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA PER IL PGT**

### **F1. I PROFILI DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA NELLA REDAZIONE DEL PGT**

L'amministrazione intende raggiungere gli obiettivi sopra elencati attivando l'azione di reperimento di fondi sia pubblici che privati per incrementare le sinergie tra le parti, finalizzandole al raggiungimento dei suddetti obiettivi.

L'analisi dei costi e dei benefici, valutati sia per i privati cittadini che per l'Amministrazione, pur partendo dall'eventuale vantaggio economico dei proponenti, deve verificare il "congruo" vantaggio del Comune, sotto i seguenti profili:

#### a) di "ricaduta":

- In termini di realizzazione di opere di interesse collettivo e/o di disponibilità di aree da destinare a questa tipologia;
- In termini occupazionali e di indotto nel settore produttivo – turistico.

#### b) di immagine complessiva patrimoniale.

Valleve vede nel proprio territorio la presenza di alcuni punti delicati che ben possono essere affrontati accettando la sfida costituita dalla programmazione negoziata degli interventi, con il coinvolgimento dei privati.

In tali ambiti di interesse dell'Amministrazione si intenderebbe procedere con la previsione di Ambiti di Trasformazione (AT) soggetti a Piano Attuativo il cui elemento principale per la loro attuazione è la Convenzione attraverso la quale, si ritiene di poter avvalere della collaborazione degli operatori interessati.

È peraltro evidente che ogni scelta dovrà tendere a riqualificare e potenziare sia la valenza paesistico - ambientale di ciascun ambito coinvolto, sia le infrastrutture di interesse pubblico e/o generale. In via di prima applicazione una particolare attenzione dovrà essere riservata alle dotazioni di spazi pubblici e/o di uso pubblico e, in via prioritaria:

- all'acquisizione degli spazi da destinarsi a parcheggi a basso impatto ambientale;
- alla presenza degli spazi pubblici per il tempo libero, anche prevedendo il recupero della fruibilità dei percorsi e degli spazi esistenti, per far fronte alle esigenze della collettività;
- al potenziamento delle infrastrutture a punto per l'esercizio dello sci (impianti di risalita e piste da sci) quali attrezzature pubbliche di interesse generale;
- al potenziamento delle infrastrutture (percorsi – mulattiere - sentieri) per la valorizzazione dell'approccio leggero alla montagna (Turismo estivo).

## **F2. I SERVIZI QUALITATIVI AGGIUNTIVI**

Nell'ottica di un effettivo potenziamento del servizio collettivo, non si è esclusa la possibilità, nelle schede relative alla diverse Aree di Trasformazione (AT) in aggiunta alle previste dotazioni di Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, di soddisfare gli eventuali residui indici collettivi con la monetizzazione e con la previsione di alcuni servizi di elevato valore strategico ed economico, di interesse territoriale definiti Servizi Qualitativi Aggiuntivi.

In particolare, come anticipato, tra i servizi pubblici aggiuntivi necessari nella prospettiva di rilancio del turismo a Valleve, si deve tenere conto della necessità di aumentare la capacità ricettiva turistico alberghiera e diversificarne l'offerta, nonché di riqualificare il patrimonio esistente.

## **F3. OPPORTUNITÀ E CONDIZIONI DELLO SVILUPPO TURISTICO LOCALE IN RAPPORTO AL NUOVO PGT**

Il territorio del Comune di Valleve, ha grandi opportunità, principalmente legate:

- *alle qualità delle risorse naturali;*
- *a nuove opportunità di settore;*
- *al posizionamento geografico;*

- *al progetto avanzato San Pellegrino Terme,*
- *alla Variante di Zogno in fase di esecuzione nonché ai nuovi previsti lavori di miglioramento della viabilità principale di accesso all'Alta Valle;*
- *all'aeroporto di Orio al Serio;*
- *all'Expo 2014 - Milano.*

Valleve dispone di qualità ambientali significative, che la rendono meta turistica bi stagionale, capace di concorrere sul fronte sia del turismo estivo che del turismo invernale.

*Tali fattori sono poi arricchiti dalla presenza di una popolazione locale capace di conferire una identità culturale al territorio.*

Va inoltre considerato che, se da un lato il settore turistico continua a manifestare interessanti tassi di crescita – tanto che le proiezioni di lungo periodo documentano una domanda in forte espansione sia nei paesi occidentali che in quelli dell'Est Europeo e dell'Asia, dall'altro il turismo, più di qualsiasi altro comparto economico - produttivo, è chiamato costantemente a confrontarsi con un mercato che è in rapido e intenso mutamento, sia perché cambiano costantemente e profondamente i tempi e i modi di utilizzare il tempo libero e quello dedicato alla vacanza, sia perché la competizione si è spinta su scenari molto più ampi in seguito alla possibilità di comunicare in modo rapido su scala mondiale, all'abbattimento dei costi di mobilità e alla diversa incidenza dei fattori di produzione (lavoro in primis) nelle diverse aree del pianeta. Il manifestarsi, contemporaneamente, di nuove esigenze sul versante della domanda e di nuove opportunità di vacanza, sul versante dell'offerta, comporta una sempre più elevata segmentazione del mercato, tanto che molti osservatori parlano ormai di mercato formato da una molteplicità di "nicchie".

La risposta a questi scenari in rapido mutamento (non ultima la crisi economica mondiale) fornita dalle destinazioni turistiche più competitive è la "specificazione" del proprio prodotto e la "specializzazione" delle funzioni di relazione col mercato e le strategie di marketing.

Appare, dunque, sempre più chiaro che per i sistemi turistici che offrono un prodotto turistico "generico" vi sarà spazio solamente in segmenti di mercato residuali.

Il primo e fondamentale "nodo strategico" che il sistema turistico di Valleve, ma anche della Val di Fondra, deve risolvere per impostare con successo un programma di rilancio strategico è quello della definizione del profilo e dei contenuti del "prodotto o dei prodotti turistici" a cui riferire e orientare il Piano degli investimenti infrastrutturali, strutturali e dei servizi.

Si rileva, a titolo esemplificativo, la crescita del turismo "ecologico", attento ai risvolti ambientali e desideroso di vivere una esperienza turistica all'interno di un'area dotata di una sua precisa identità culturale; il crescente interesse per le proposte legate al benessere e alla cura della persona inserite in un contesto caratterizzato contemporaneamente da elevati valori ambientali e

da qualificate strutture e servizi turistici; l'attenzione per le attività sportive e ricreative con una forte connotazione familiare, di socializzazione "ludica" e di contatto con ambienti naturali.

Le specificazioni del proprio specifico prodotto non è operazione da condurre in astratto, in quanto deve valutare contestualmente gli spazi di mercato ai quali può realisticamente rivolgersi e le risorse (ambientali, strutturali; espresse e inesprese) che possono essere investite per una risposta organica, efficiente e competitiva a tali opportunità.

Il nuovo PGT di Valleve coniuga le previsioni contenute nel Progetto sovracomunale di sviluppo turistico del comprensorio Brembo Super Ski, nonché dagli altri piani sovra ordinati (Patto d'Intesa - Accordo di programma ecc.) attraverso un nuovo disegno del suo sviluppo territoriale, rappresentato dalle aree di trasformazione denominate: **AT1 (VIA TEGIA); AT2(BAITE DELLA FOPPA); AT3(CHIGNOLO); AT4(BREMBANE); AT5(SAN SIMONE E MENADUR); AT6(BAITE DE FOPPELLI); AT7(CAMOSCIO).**

una significativa dotazione di Servizi pubblici, è importante *sostentamento* al compimento delle aspettative del PGT.

**F4. DATI CONCLUSIVI DELLE AZIONI DI PIANO***Abitanti totali*

abitanti residenti e presenze turistiche al 31/12/2011	2114
abitanti residenti e presenze turistiche previste al 31/12/2018	2917
incremento	803
pari a %	37,98

<b>Edificabilità residua di PRG</b>				
		residenza	abitanti teorici	alloggi teorici
		m3	n°	
B +C volumi non realizzati		50557,48	337	135
Piani attuativi in corso	PII SAN SIMONE	10500	70	28
		<b>61057,48</b>	<b>407</b>	<b>163</b>

<b>Incremento effettivo di abitanti/alloggi di PGT</b>			
	abitanti teorici		alloggi teorici
	n°		
PGT		803	321
PRG Vigente		407	163
differenza		396	158

*Ambiti di trasformazione*

	località	Sup. Territoriale	nuovo volume realizzabile	destinazione	abitanti teorici	superficie permeabile minima
		m2	m3		n°	m2
AT1	Via Tegia	3943,65	4000	residenziale turistica	27	1971,83
AT2	Baite della Foppa	8070,33	1204	residenziale turistica	8	4035,17
AT3	Chignolo	103627,09	6400	residenziale turistica	43	51813,55
AT4	Brembane	28802,34	3150	residenziale turistica	21	14401,17
			1350	produttivo		
AT5	San Simone e Menadur	159978,52	72000	residenziale turistica	480	79989,26
AT6	Baita de Foppelli	10854	2500	residenziale turistica	17	5427,00
AT7	Camoscio	28333,19	5000	residenziale turistica	33	14166,60

AMBITI DI TRASFORMAZIONE	Superficie territoriale	Funzione prevalente	Consistenza m3/m2
	m2		%
AT1	3943,65	residenziale turistico	1,01
AT2	8070,33	residenziale turistico	0,15
AT3	103627,09	residenziale turistico	0,06
AT4	28802,34	residenziale turistico	0,11
AT5	159427,91	residenziale turistico	0,45
AT6	10854	residenziale turistico - produttivo turistico ricettivo	0,23
AT7	28333	residenziale turistico - produttivo turistico ricettivo	0,18